

CXXXII.

TORNATA DI MARTEDÌ 26 MAGGIO 1896

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

INDICE.

Atti vari:

Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
Modificazioni alla legge elettorale politica (DI RUDINI)	Pag. 4755
Nota di variazione nel bilancio della pubblica istruzione (COLOMBO).	4763
Domanda a procedere contro il deputato BARATIERI.	4763
Proposta di legge (<i>Lettura</i>):	
Sindaco elettivo (DEL BALZO)	4742
Dimissioni del deputato MERELLO	4749
Oratori:	
COSTA, <i>ministro guardasigilli</i>	4750
FASCE	4749
PARPAGLIA.	4749
Disegni di legge:	
Bilancio della guerra (<i>Fine della discussione</i>).	4750
Oratori:	
COLAJANNI F.	4761
DI RUDINI, <i>presidente del Consiglio</i>	4763
FORTIS	4765
GALLI	4761
GRANDI, <i>relatore</i>	4755
IMBRIANI	4751
LUZZATTO A.	4760
RICOTTI, <i>ministro della guerra</i>	4757-60-66
SANGUINETTI	4756-61
SONNINO.	4759-61
STELLUTI-SCALA	4750
SUARDI GIANFORTE.	4754
VALLE A.	4761
Spese straordinarie militari (<i>Approvazione</i>).	4767
Infortuni sul lavoro (<i>Coordinamento</i>)	4767
Interrogazioni:	
Ex sindaco di Apice:	
Oratori:	
IMBRIANI	4743
RONCHETTI, <i>sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia</i>	4742

Impiegati del Genio civile:

Oratori:	
DEL GIUDICE	Pag. 4743-44
PERAZZI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>	4743-44
Telegrammi privati:	
Oratori:	
CARMINE, <i>ministro delle poste e dei telegrafi</i>	4744
PAVIA	4745
Provvedimenti per le popolazioni laziali:	
Oratori:	
AGUGLIA	4747
BRANCA, <i>ministro delle finanze</i>	4746-47
Votazione nominale:	
Proposta IMBRIANI (Africa)	4765
Votazione segreta	4762

La seduta comincia alle 14.

Dichiarazioni sul processo verbale.

Borgatta, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

De Nicolò. Chiedo di parlare sul processo verbale.

Presidente. L'onorevole De Nicolò ha facoltà di parlare.

De Nicolò. Io pregherei l'onorevole signor presidente di far rilevar bene nel verbale che ieri io non parlai per isvolgere la mozione Imbriani.

Questo non avrei nemmeno potuto fare, perchè io non era neppure fra i firmatari della mozione.

Anzi, dirò di più, che non l'avrei nep-

pure votata quella mozione, se fosse stata messa ai voti.

Io solamente chiesi di parlare per oppugnare le ragioni che l'onorevole ministro di grazia e giustizia aveva detto in sostegno della sua tesi nella seduta del 14 maggio.

Presidente. Sarà tenuto conto di questa sua osservazione.

Se non vi sono altre osservazioni, s'intenderà approvato il processo verbale.

(È approvato).

Petizioni.

Presidente. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

Borgatta, segretario, legge:

5383. Sigismondo Gavassini chiede si provveda al riconoscimento di un suo diritto di credito.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Conti, di giorni 10; Radice, di 10; De Gaglia, di 12; Daneo Edoardo, di 10; Salandra, di 3; Fani, di 10; Bonacossa, di 10. Per ufficio pubblico, l'onorevole Martinelli, di giorni 8.

(Sono conceduti).

Letture di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare.

Presidente. Si dia lettura d'una proposta di legge d'iniziativa parlamentare degli onorevoli Del Balzo ed altri.

Borgatta, segretario, legge:

Proposta di legge d'iniziativa dei deputati Del Balzo, Di Frasso-Dentice, Piccolo-Cupani, Zainy, Colajanni F., Mangani, Aguglia, Fusco L., De Bellis, Ruggieri Giuseppe, Roxas.

Sul sindaco elettivo.

« Art. 1. All'art. 123 della legge 10 febbraio 1889 (testo unico della legge comunale e provinciale) è sostituito il seguente:

« Il sindaco è eletto dal Consiglio comunale nel proprio seno, a scrutinio segreto.

« Il sindaco dura in ufficio tre anni ed è sempre rieleggibile.

« Art. 2. I sindaci presentemente in carica in virtù di decreto reale durano fino allo spirare del triennio in corso.

« In caso di vacanza, il Consiglio comunale sarà convocato nel termine di giorni quindici per procedere all'elezione, giusta l'articolo primo della presente legge. »

Presidente. Sarà stabilito poi il giorno per lo svolgimento di questa proposta di legge.

Interrogazioni.

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Imbriani-Poerio, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se l'autorità giudiziaria compia il dover suo nel processo a carico dell'ex sindaco di Apice, Stanislao Perriello. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Io comprendo ed apprezzo il nobile sentimento che ha animato l'onorevole Imbriani a presentare questa interrogazione, e spero che un sentimento non meno nobile, quello della imparzialità, lo muoverà a riconoscere che anche nel processo al quale si riferisce la sua interrogazione, la nostra magistratura ha fatto il dover suo.

Nell'ottobre 1894 fu presentata al procuratore del Re presso il tribunale di Benevento una querela da una povera contadina di Apice, non ancora ventenne, contro l'allora sindaco di quel Comune, dottor Stanislao Perriello.

Era una querela di violenze carnali con minacce che diceva di aver patito per il corso di un anno per opera del sindaco; ed era ad un tempo querela di falsità in atto pubblico che diceva compiuta dal sindaco in concorso di un notaio e di due testi per averle fatto fare una procura ad un parente, colla quale questi era autorizzato a transigere per una modestissima somma intorno ad ogni sua ragione di indennizzo dipendente dai rapporti avuti col dottor Perriello.

L'istruttoria, in seguito a tale querela, è stata alquanto lunga e laboriosa, quale però esigevano l'indole delicata della causa e la molteplicità delle indagini da farsi.

Chiusa l'istruttoria il 1° luglio 1895, il procuratore del Re presentò le sue requisizioni.

torie, colle quali chiedeva al tribunale che dichiarasse non farsi luogo a procedimento sia per il titolo di violenze, sia per quello di falso, in confronto di tutti gli imputati, per inesistenza di reato.

La Camera di Consiglio presso il tribunale di Benevento, con ordinanza del 13 luglio, modificava sostanzialmente le conclusioni del Pubblico Ministero; dichiarava non farsi luogo a procedimento per tutti gli imputati del reato di falso, ma non già per inesistenza di reato, sibbene per insufficienza di indizi; ed invece di dichiarare senz'altro non farsi luogo a procedere per il reato di violenze carnali con minacce, rinviava al dibattimento il dottor Stanislao Perriello siccome imputato di detenzione di minorenni con violenza ed inganno a scopo di libidine, a sensi dell'articolo 341 del Codice penale.

Dopo ciò, la causa sarebbe stata indubbiamente portata ad udienza e decisa fin da quell'epoca; ma la querelante, che si era costituita parte civile, non si accontentò dell'ordinanza del tribunale e pur lodandola, nella parte che le dava ragione, presentava appello contro di essa alla sezione di accusa presso la Corte di appello di Napoli, per la parte nella quale dichiarava non farsi luogo a procedimento per il reato di falso.

La sezione di accusa però, con sentenza 9 dicembre 1895, respinse l'opposizione della querelante non sorretta dal Pubblico Ministero, e rimandò la causa innanzi al tribunale di Benevento.

Ora, noi abbiamo chiesto notizia dell'esito della causa al procuratore del Re di Benevento; ed io sono lieto di poter annunziare all'onorevole Imbriani che, se già non definita, la causa sarà però trattata nella prima udienza del prossimo giugno.

In questo stato di cose, l'onorevole Imbriani comprende che non si può fare appunto di sorta alla condotta fin qui tenuta dalla magistratura; e che a noi non resta che attendere con fiducia il responso dell'autorità giudiziaria, che sarà certo ispirato solo dalla suprema ragione del diritto e da un sereno apprezzamento dei fatti. Che se per qualunque ragione si avesse a verificare un ritardo qualsiasi nell'opera dell'autorità giudiziaria, il Ministero non mancherà di sollecitarla perchè giustizia pronta sia fatta a tutti che l'invocano, contro chiunque sia invocata, senza distinzione di condizione sociale.

Imbriani. Sono lieto di potermi dichiarare pienamente soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto segretario di Stato.

Fo soltanto osservare, per quanto riguarda l'andamento della giustizia, che c'è stato d'uopo di tre interrogazioni in questa Camera, per poterla far camminare.

Io ho dovuto dichiararmi soddisfatto anche delle risposte del ministro passato, perchè in verità egli trasse dall'oscurità, ove avevano voluto metterla, questa causa, e la consegnò ai magistrati, perchè adempissero al loro dovere. Tanto è difficile, come vedrà lo stesso onorevole sotto-segretario di Stato, poter sostenere la causa del debole contro il forte!

Fatte queste brevi considerazioni, ripeto, sono lieto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario, delle quali lo ringrazio, e più ancora lo ringrazio dell'animo suo.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Clementini.

(Non è presente).

Allora l'interrogazione dell'onorevole Clementini s'intende decaduta.

Viene quindi l'interrogazione dell'onorevole Del Giudice al ministro dei lavori pubblici « circa i suoi intendimenti intorno al richiamo in servizio, man mano che si faranno posti, degl'impiegati del Genio civile che vennero messi in disponibilità. »

Onorevole ministro, ha facoltà di parlare.

Perazzi, ministro dei lavori pubblici. L'articolo 5 della legge 22 agosto 1895 dispone che è in facoltà del Governo di colmare entro cinque anni, in tutto od in parte, le vacanze che si potranno verificare nel Genio civile.

Da che questa legge è stata promulgata, tutti quanti i posti resi vacanti sono stati conferiti ad ingegneri del Genio civile in disponibilità.

Io posso assicurare l'onorevole Del Giudice che per quel poco tempo, durante il quale io rimarrò al Ministero dei lavori pubblici, tutti quanti i posti saranno conferiti ad ingegneri del Genio civile in disponibilità.

Spero così di aver soddisfatto il mio amico onorevole Del Giudice.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Giudice.

Del Giudice. Prima di rispondere in merito, pregherei l'onorevole ministro di farmi com-

prendere bene con quale criterio sono conferiti questi posti, perchè io non dubito che, facendosi delle vacanze, naturalmente saranno riassunti in servizio gli ingegneri in disponibilità; ma io mi proponevo di domandare con quali criteri il ministro si propone di richiamare in servizio quegli ingegneri.

Perazzi, ministro dei lavori pubblici. I criteri sono quelli indicati dalla legge.

L'articolo di legge da me citato dice « su proposta di una Commissione, che la stessa legge istituisce. » Io nelle nomine ho sempre seguito le proposte della Commissione, istituita da quella legge. Ripeto, per quel poco tempo che io resterò al Ministero, osserverò sempre le proposte della Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Giudice.

Del Giudice. Io mi dichiaro soddisfatto della risposta, datami dall'onorevole ministro, ma desidero avere uno schiarimento. È fatto un ruolo di questi funzionari, che il ministro si propone di richiamare in servizio, secondo le proposte della Commissione?

È bene, onorevole ministro, parlar chiaro. Il tarlo delle amministrazioni è il malumore della classe degli impiegati, il quale influisce tanto sul buon andamento del servizio, perchè gl'impiegati non si sentono sicuri della propria sorte; ed oramai è doloroso dover riconoscere che sia radicato nell'animo di tutti che il merito abbia un valore relativo e che solamente la protezione e l'influenza spingano avanti.

E perciò se esiste un ruolo di questi impiegati, e se questo ruolo sarà rigorosamente rispettato, la quiete ritornerà negli animi degli impiegati. E voleva subordinatamente, non dare un suggerimento, ma fare una preghiera, e cioè che, siccome tutti i ruoli sono di pubblica ragione, il ministro farebbe bene a pubblicare il ruolo di questi impiegati messi in disponibilità che saranno di mano in mano richiamati in servizio, perchè talvolta (e questo è proprio il caso) non basta essere, ma bisogna parere. Qui vi sono degli antichi funzionari che hanno servito il paese, che hanno speso la loro gioventù in servizio dello Stato, e che oggi, a causa di una legge molto crudele, sono stati messi in disponibilità, ed attendono di essere richiamati in servizio.

In qual modo saranno richiamati? Con norme concrete o ad *libitum*? Siccome so che il ruolo è stato fatto, e non si può tornarci

sopra, perchè la Commissione ha cessato di funzionare, ed il ministro ha dichiarato di accettare le sue proposte, così io pregherei l'onorevole ministro di dirmi se intende di rendere pubblico questo ruolo.

Presidente. Onorevole ministro?

Perazzi, ministro dei lavori pubblici. Posso dichiarare all'onorevole Del Giudice che finchè io rimarrò al Ministero, osserverò scrupolosamente le proposte fatte dalla Commissione, cioè nominerò uno dopo l'altro quelli che dalla Commissione sono stati indicati secondo l'ordine proposto.

In quanto alla pubblicazione del ruolo, siccome la legge non lo prescrive, io vorrei pregare l'onorevole Del Giudice di non insistervi.

Del Giudice. Prendo atto e ringrazio affidandomi alle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

Presidente. Veniamo ora alla interrogazione dell'onorevole Pavia al ministro delle poste e dei telegrafi, « sulle molteplici inesattezze con cui sono trasmessi i telegrammi privati e sui provvedimenti che intende prendere per la cessazione di tale inconveniente. »

L'onorevole ministro Carmine ha facoltà di parlare.

Carmine, ministro delle poste e dei telegrafi. A me non risulta che attualmente si verifichino nella trasmissione dei telegrammi maggior numero di inesattezze che in passato, come farebbero supporre le parole con cui è scritta la domanda d'interrogazione dell'onorevole Pavia.

Non nego però che inesattezze ve ne siano e qualche reclamo è pervenuto anche a me relativamente alle medesime.

Non nego neppure che vi sieno nel momento presente talune circostanze che possono contribuire a farle aumentare. Queste circostanze sono: una deficienza di personale di ruolo derivata da ritardato completamento del personale stesso, durante parecchi anni; ciò che ha obbligato ad assumere in servizio numerosi straordinari dai quali evidentemente non si può pretendere quella cognizione del servizio che si potrebbe richiedere a coloro che venissero ammessi nel personale di ruolo.

Un'altra causa è l'applicazione fatta su larga scala negli uffici principali degli apparecchi di trasmissione più perfezionati, i quali richiedono maggiori cognizioni da parte dei telegrafisti che non a tutti è stato dato

finora di procurarsi; dimodochè non tutti coloro che sono adibiti a tali apparati hanno potuto acquistare la pratica che è necessaria.

Infine un'altra causa di errori dipende dal grande numero degli uffici telegrafici ultimamente aperti, i quali sono generalmente affidati ai collettori postali; e questi è evidente che non possono avere una grande pratica del servizio telegrafico. E di più, anche un'altra causa di errori è dovuta alla estensione fatta del servizio telegrafico agli uffici succursali delle poste nelle grandi città, uffici che sono essi pure gestiti da commessi per i quali si può fare la stessa osservazione già fatta a proposito dei collettori.

L'estensione poi data al servizio telegrafico negli uffici succursali delle città, mentre riesce di comodo per il pubblico, costituisce eziandio una nuova causa di errori, perchè dovendo i telegrammi, consegnati ai detti uffici, essere trasmessi ancora all'ufficio centrale, subiscono una trasmissione di più. Perciò io ho già dato disposizioni, e ne darò altre, per vedere di ovviare a questi inconvenienti.

Riguardo alla prima causa, quella derivante dalla deficienza del personale di ruolo, non posso improvvisare provvedimenti, ma è mia intenzione di fare in modo che si provveda sollecitamente a completare il personale di ruolo e a vagliare le qualità e le attitudini degli straordinari che sono attualmente in servizio, per mantenervi soltanto quelli che dimostrino di avere una vera attitudine, una vera capacità.

Riguardo agli apparecchi recenti più perfezionati, si sono già date disposizioni intorno alle quali non potrei dilungarmi, perchè ciò eccederebbe l'argomento del quale dobbiamo trattare in questo momento. Dirò però che soprattutto per gli apparecchi Baudot, che sono quelli che esigono maggior pratica, si è richiesta da parte dei capi degli uffici maggior sorveglianza, di modo che spero che per l'avvenire non potranno verificarsi inconvenienti, come si sono manifestati anche recentemente.

Riguardo alle collettorie, certamente il difetto andrà scomparendo di mano in mano che i nuovi collettori, che da poco tempo hanno assunto il servizio telegrafico, acquisteranno maggior pratica del servizio stesso.

Riguardo agli uffici succursali delle grandi città, mi riservo di esaminare se sia vera-

mente utile la trasmissione dei telegrammi per mezzo di apparecchi telegrafici, da questi uffici agli uffici centrali, o se non si possa supplire, con ugual comodo e con ugual vantaggio per il pubblico, con la trasmissione per mezzo di fattorini, la quale, mentre non porterebbe sensibile ritardo nella spedizione, escluderebbe una causa di errori che deriva dalla nuova trasmissione resa necessaria con l'ordinamento attualmente in vigore.

Io spero di avere con queste spiegazioni soddisfatto, almeno in parte, l'onorevole Pavia, poichè io riconosco che qualcuna delle osservazioni che egli ha fatto con la sua interrogazione sono fondate, e gli ho dimostrato che in parte ho già provveduto ed è mia intenzione di far sì che tutti gli inconvenienti sian rimossi con la maggior possibile sollecitudine.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pavia.

Pavia. Ringrazio anzitutto l'onorevole ministro delle spiegazioni che mi ha dato.

Tengo a dire che non ho fatto questa interrogazione per rimproverare al ministro presente le inesattezze che in Italia si lamentano. Le inesattezze si avevano anche nel passato, e sono anche recenti perchè continuano ancora, per le ragioni che egli ha detto, le cause che le determinano.

Io sapevo che, rivolgendo una interrogazione di questo genere a chi presiede oggi il Ministero delle poste e dei telegrafi, avrei avute quelle spiegazioni che testè mi ha dato e che certamente mi soddisfano; perchè l'onorevole ministro ha riconosciuto tutto il male ed ha detto quali provvedimenti potrà prendere.

Intorno alla prima delle tre ragioni da lui accennate, cioè a quella del personale, io trovo che è un grave inconveniente quello di assumere un personale, il quale non conosce sufficientemente gli strumenti che oggi sono in uso negli uffici telegrafici. Quindi poco servirebbe il mettere degli apparecchi perfezionati quando la persona che li dovrà mettere in opera, non fosse adatta a ciò. E l'inconveniente, creda pure l'onorevole ministro, è gravissimo, perchè in nessun paese, all'infuori dell'Italia, esso avviene. Perchè in commercio i telegrammi sono trasmessi in modo, che non si capisce che cosa vogliano dire.

Ed allora il grande progresso del telegrafo viene ad essere inutile e bisogna ser-

virsi della posta oppure del telefono, il quale è certamente preferibile al telegrafo, perchè per quanto esso sia irregolare, tuttavia a certe distanze serve meglio che il telegrafo stesso.

Ha detto l'onorevole ministro, che gli errori maggiori (ed è giusto) derivano da quegli uffici telegrafici, che sono stati affidati alle collettorie ed alle succursali. Le succursali, specialmente nelle grandi città come Milano e Napoli, sono affidate a ragazze, le quali sono sventuratamente poco pratiche. E potrei citare altri inconvenienti, ma mi riservo di parlarne nella discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi. Io credo che nelle grandi città, come Napoli, Milano, ecc., dovrebbero essere applicate alle succursali persone pratiche. E sottopongo all'onorevole ministro, se non converrebbe, anzichè del filo per trasmettere i telegrammi alla sede centrale, servirsi, come fanno a Berlino e a Parigi, dei tubi pneumatici, i quali danno il vantaggio di far evitare gli errori.

Ad ogni modo io ho voluto fare quest'osservazione al ministro, perchè sono certo, che, con la diligenza e l'attività che lo distinguono, egli prenderà quei provvedimenti, che sono necessari in un servizio di tanto pubblico interesse ed in cui i lagni sono incessanti e continui.

Presidente. Viene ora la volta dell'onorevole Santini, il quale però si riserva di riproporre la sua interrogazione in occasione del bilancio dell'interno.

Quindi viene l'interrogazione dell'onorevole Camera al ministro della guerra.

È presente l'onorevole Camera?

(Non è presente).

Non essendo presente, la sua interrogazione decade.

Viene inoltre l'interrogazione dell'onorevole Aguglia al ministro delle finanze « per sapere quali provvedimenti di giustizia e di equità egli intende di adottare a favore delle popolazioni laziali danneggiate per due anni consecutivi dalla grandine e dalla peronospora. »

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Branca, ministro delle finanze. Vorrei poter dare all'onorevole Aguglia le stesse buone assicurazioni, che diedi ieri all'onorevole De Nicolò, ma non lo posso, perchè la legislazione è assolutamente diversa.

Come ieri dissi alla Camera, gli abbuoni per la peronospora non sono fatti per concessione ministeriale; sono l'effetto di un meccanismo legislativo che si compie anche al di fuori della volontà ministeriale, e non perde nulla lo Stato, e non perdono nulla i contribuenti delle altre regioni.

Invece, per ciò che riguarda l'antico Stato pontificio, le disposizioni legislative sono assolutamente diverse.

Nell'estimo pontificio sono accordate detrazioni, che non sono accordate dal decreto organico del 10 giugno 1817; anzi è espressamente detto che l'estimo è depurato di una quota dovuta agli infortuni, di cui, i periti, nel calcolare l'estimo catastale, hanno già tenuto conto. Ed è questa una delle ragioni per cui apparentemente, rispetto ad altre regioni, l'estimo meridionale apparisce più basso, perchè non ha quelle detrazioni che hanno gli estimi degli altri compartimenti.

A prescindere poi da questa disposizione di ordine generale dell'estimo, ve ne sono alcune speciali che riguardano le vigne, a cui credo voglia riferirsi l'onorevole Aguglia.

Infatti, a parte le concessioni generali dell'estimo, l'articolo 125 del regolamento pontificio del 3 marzo 1819 stabilisce che « quantunque i periti, nel fissare la media dei prodotti, abbiano, indirettamente, già calcolato gl'infortuni periodici, tanto terrestri che celesti, nullameno, per gl'infortuni celesti viene accertata anche una detrazione speciale, la quale pel successivo articolo 125 è in ragione di una metà del prodotto per le vigne basse, un terzo per gli oliveti, di un quarto per gli alberi vitati.

Di guisa che nell'estimo pontificio, a parte la detrazione generale, le vigne basse sono calcolate per la metà dell'estimo generale. Quindi essendo già stato scontato qualunque infortunio terrestre e celeste, ordinario e straordinario, il contribuente non ha nulla a pretendere tanto più, come dicevo, che il contribuente delle Puglie, come delle altre Provincie meridionali, nulla riceve dall'erario, ma quello che si scarica agli effetti della peronospora e della grandine si carica in proporzione del 3 per cento sugli altri contribuenti anche dello stesso Comune se posseggono altre specie di proprietà; e siccome il contingente è grosso, cioè di 25 milioni a ragione del 3 per cento si possono dare abbuoni sino a 750 mila lire di scarico. Dun-

que, come vede l'onorevole Aguglia, si tratta di caso assolutamente diverso, e con la migliore buona volontà nulla avrei da fare per attenuare le lagnanze ed i giusti dolori delle popolazioni laziali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aguglia.

Aguglia. Io ringrazio l'onorevole ministro di avere chiaramente spiegato lo stato delle cose a base della nostra legislazione, perchè certo nelle popolazioni laziali aveva fatto e faceva un'impressione molto penosa il vedersi trattati in condizioni molto diverse da quelle di altre regioni, perchè di recente ad altre regioni è stato accordato lo sgravio dell'imposta, mentre alle popolazioni laziali questo è stato negato. L'onorevole ministro ci ha spiegato molto lucidamente le ragioni di questa disparità di trattamento, e certo io non avrei nulla da aggiungere, perchè c'è un ostacolo insormontabile, quello della legge. Prego però l'onorevole ministro di volermi dire se egli crede, in vista del fatto gravissimo e dolorosissimo che quelle popolazioni da parecchi anni sono assolutamente flagellate dalla peronospora e dalla grandine, se, dico, in vista di queste condizioni speciali, crede di poter adottare dei provvedimenti di equità, e se crede di potere o presentare o accettare un disegno di legge, il quale tenda a parificare le condizioni delle varie regioni d'Italia. Perchè la esistenza di leggi varie per le diverse Provincie non è cosa lodevole e certamente fa un'impressione strana e sinistra nelle popolazioni. Mentre se la legislazione fosse eguale per tutte le regioni, nessuna di queste potrebbe muover lagnanze. Io quindi raccomandando vivamente all'onorevole ministro di voler studiare, almeno in via di equità, un provvedimento qualunque che sollevi quelle popolazioni dallo stato deplorabile in cui da tre anni ormai le tiene il terribile flagello della peronospora, se pur non creda di adottare una legge generale che ponga tutta Italia in condizioni di perfetta eguaglianza.

Branca, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Branca, ministro delle finanze. Il diritto di iniziativa parlamentare non sarà certamente io che vorrò circoscriverlo; e quindi se l'onorevole Aguglia credesse di presentare un disegno di legge intorno alla materia di cui ora trattiamo, io non mi opporrei affatto. Ma

di provvedimenti del Governo io non posso fare alcuna promessa, anzi la escludo, perchè allo stato delle cose odierno le vigne basse dello Stato pontificio pagano un censo immensamente inferiore a quello delle altre vigne d'Italia. Di più, come diceva, il compenso che si dà agli affitti dalla peronospora nelle Puglie o nelle altre Provincie meridionali, non è pagato dall'erario pubblico e neanche dai contribuenti d'Italia, ma è una specie di mutua assicurazione stabilita dalla legge organica del 1817.

Ora questa non essendo la condizione, si potrà tutt'al più far sì che, quando nel 1906 si avrà completa, come io spero, la perequazione fondiaria, far sì che quella disposizione della legge napoletana diventi disposizione generale per tutto il Regno, non potendosi immaginare miglior forma di assicurazione di quella fra i possidenti della terra.

Ma questo è un principio di legislazione generale che non potrebbe applicarsi ora, sia perchè mancano i mezzi per provvedere, sia perchè sarebbe veramente ingiusto l'aggravare gli altri contribuenti che pagano di più di quelli che hanno vigne basse nel Lazio. Quindi se l'onorevole Aguglia crede, presenti una proposta d'iniziativa parlamentare: ma io non posso presentare alcun provvedimento.

Presidente. Viene ora la volta dell'interrogazione degli onorevoli Ferri, Bertesi, Costa Andrea, Berenini, Agnini, al ministro dell'interno, « sul contegno delle autorità contro onesti operai ed esercenti della borgata di Bettolle, presso Montepulciano. »

Ma non essendo presente alcuno degli interroganti, l'interrogazione s'intende decadata.

E lo stesso avviene per l'interrogazione presentata dall'onorevole Imbriani-Poerio al presidente del Consiglio, « circa l'andamento della sciagura africana e circa le intenzioni che si attribuiscono al Governo per Zeila, » non essendo l'onorevole interrogante presente.

Credo poi che si possa rimandare a domani, per l'assenza dell'onorevole ministro della guerra, l'interrogazione presentata dall'onorevole Rizzetti, « per sapere se intenda di prendere qualche immediato e definitivo provvedimento circa alla sorte dei poveri veterani del 1848-49, i quali si trovano ancora privi dell'assegno vitalizio domandato, e di cui sulla legge 28 giugno 1891, numero 351. »

Onorevole Rizzetti, consente?

Rizzetti. Consento.

Rinnovazione della votazione a scrutinio segreto di 5 disegni di legge.

Presidente. Procediamo. Debbo avvertire la Camera che attendendo tuttora la Commissione del disegno di legge sugli infortuni del lavoro, al coordinamento del disegno di legge stesso, crederei opportuno invertire l'ordine del giorno e passare al n. 3.

Non essendovi osservazioni in contrario, passiamo al n. 3 dell'ordine del giorno il quale reca: Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Aggregazione dei comuni di Bagnatico e Brusaporto al mandamento di Trescore, circondario di Bergamo.

Aggregazione del comune di Castelvetro Valfortore al mandamento di Colle Sanita.

Convalidazione di Decreti Reali del 19 aprile 1896, n. 97, 98 e 99, coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1895-96.

Autorizzazione di trasporti di residui tra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1895-96.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 790,000 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1895-96, concernenti spese facoltative.

D'Ayala-Valva, segretario, fa la chiama.

Presero parte alla votazione:

Accinni — Afan de Rivera — Aguglia — Arcoleo — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barzilai — Bernabei — Bettòlo Giovanni — Biancheri — Bonacci — Bonin — Borsarelli — Bracci — Branca — Brin — Brunetti Gaetano.

Cadolini — Caetani Onorato — Calleri — Calpini — Cambray-Digny — Campi — Canegallo — Cappelli — Carezzi — Carmine — Casalini — Celli — Ceriana-Mayneri — Chiaradia — Chinaglia — Cibrario — Cimati — Cocco-Ortu — Cognata — Colajanni Federico — Colombo Giuseppe — Compagna — Com-

pans — Coppino — Costa Alessandro — Costa Andrea — Cremonesi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Damiani — Danieli — Dari — D'Ayala-Valva — De Bellis — De Bernardis — Del Balzo — Del Giudice — De Martino — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Broglio — Di Frasso-Dentice — Di Lenna — Di Rudini — Di Sant'Onofrio — Donati.

Elia.

Facta — Falconi — Fasce — Fazi — Ferraris Maggiorino — Ferrucci — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Franchetti — Freschi — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico.

Gaetani di Laurenzana Antonio — Gaetani di Laurenzana Luigi — Galimberti — Galli Roberto — Gallini — Gallo Niccolò — Gallotti — Garlanda — Ghigi — Giampietro — Giolitti — Gioppi — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Goja — Gorio — Grandi — Grippo — Guicciardini.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lausetti — Lazzaro — Leali — Lochis — Lorenzini — Lucifero — Luzzati Ippolito — Luzzatto Attilio — Luzzatto Riccardo.

Magliani — Manfredi — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marsengo-Bastia — Masci — Matteini — Mazziotti — Mecacci — Mel — Menotti — Mercanti — Miceli — Minelli — Miniscalchi — Miraglia — Montagna — Morandi — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Murrura.

Nasi.

Omodei.

Pais-Serra — Papa — Parpaglia — Pavia — Pellerano — Picardi — Piccolo-Cupani — Pini — Pipitone — Piovene — Poli — Pompilj — Pottino — Prinetti.

Quintieri.

Radice — Raggio — Randaccio — Rava — Ricci Vincenzo — Ridolfi — Rinaldi — Rizzetti — Rizzo — Roncalli — Ronchetti — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Sanguinetti — Santini — Saporito — Scaglione — Schiratti — Sciacca della Scala — Siliprandi — Silvestrelli — Sineo — Soggi — Sola — Sonnino Sidney — Spirito Francesco — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Talamo — Taroni — Tiepolo — Tizzoni

— Tondi — Torraca — Treves — Trincherà — Tripepi Francesco — Turbiglio Giorgio. Vagliasindi — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Verzillo — Vienna.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zainy.

Sono in congedo :

Balenzano — Baragiola — Bastogi — Bertoldi — Bertolini — Biscaretti — Bombrini — Boselli.

Calvanese — Camera — Canzi — Cao-Pinna — Cappelleri — Castelbarco-Albani — Civelli — Clementini — Cocito — Colleoni — Colombo-Quattrofatti — Comandù — Costella — Cottafavi — Cucchi.

De Amicis — De Giorgio — De Leo — Della Rocca — Di San Donato — Di Trabia. Engel — Episcopi.

Facheris — Farinet — Fede — Frascara. Gemma — Ginori.

Lojodice — Lucca Salvatore.

Marescalchi-Gravina — Marinelli — Marzotto — Matteucci — Menafoglio — Mocenni.

Orsini-Baroni.

Panattoni — Pandolfi — Papadopoli — Pascolato — Pavoncelli — Pinchia — Pinna — Poggi — Pullè.

Reale — Romanin-Jacur.

Sani Severino — Sanvitale — Scalini — Serristori — Silvestri — Sormani.

Tornielli — Tripepi Demetrio.

Visocchi.

Sono ammalati :

Ambrosoli.

Bertollo — Bruno — Buttini.

Cantalamessa — Capozzi.

De Cristoforis.

Fagioli.

Gianolio — Gianturco — Gualerzi.

Marcora — Meardi — Mezzanotte.

Pisani — Prampolini.

Sani Giacomo — Siccardi — Suardo Alesio.

Terasona — Trompeo.

Sono in missione :

Serena.

Assenti per ufficio pubblico :

Baratieri.

Casana — Cavagnari.

Ferracciù.

Peroni.

Rummo.

Scotti.

Toaldi.

Dimissioni del deputato Merello.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte.

Prima di proseguire nell'ordine del giorno devo dar lettura alla Camera di una lettera dell'onorevole Merello, concepita in questi termini:

« Per dissensi intervenuti fra alcuni Comuni del mio collegio, determinati da interessi locali, che tentai invano di eliminare col disegno di legge di mia iniziativa, per la circoscrizione del comune di Escalaplano, mi sento in dovere di dare le mie dimissioni da deputato.

« E prego V. E. di presentarle alla Camera, con raccomandazione di volerle accettare.

Firmato: « Merello. »

Fasce. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Fasce. L'onorevole Merello, per un sentimento di delicatezza, che altamente lo onora, ha rassegnato le sue dimissioni da deputato. Egli si è trovato, per una proposta d'indole locale fatta qui alla Camera, in opposizione con una parte dei suoi elettori, ed ha creduto suo dovere di rassegnare le dimissioni da deputato.

Ora, secondo me, una nuova elezione non farebbe che riaccendere gli animi, e rinfocolare le passioni, mentre una deliberazione della Camera che respingesse le dimissioni, oltrechè rendere omaggio al principio che non ammette il mandato imperativo, darebbe tempo agli elettori ed all'eletto di mettere in armonia i loro intendimenti.

Con quest'augurio, propongo alla Camera di respingere le dimissioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Parpaglia.

Parpaglia. Io lodo ed apprezzo il sentimento che ha mosso il nostro collega, l'onorevole Merello, a presentare le sue dimissioni.

Egli presentò un disegno di legge per modificare la circoscrizione di due Preture, togliendo il comune di Escalaplano dal mandamento di Seui per aggregarlo ad altro mandamento di S. Nicolò Gerrei.

Per questo fatto il Comune capoluogo del suo Collegio s'è allarmato, partendo dal concetto che la separazione di quel Comune dalla pretura di Seui potesse minacciare l'esistenza del Tribunale. I timori sono esagerati e dirò senza fondamento, ed ho fiducia che, esaminando con calma la proposta dell'onorevole Merello, riconosceranno essi stessi che è ispirata a criteri di giustizia, e non lede menomamente gli interessi dell'Ogliaglia. E l'onorevole Merello, che mostrò sempre vivo interesse per il Collegio che rappresenta, non avrebbe presentato quel disegno di legge se avesse solo concepito il dubbio di un danno.

Non posso associarmi al concetto accennato dall'onorevole Fasce, che non debbano accettarsi le dimissioni, per evitare agitazioni e lotte in quel Collegio, perchè sono certo che, godendo tra i suoi elettori larga stima, il nostro collega rientrerebbe nella Camera senza troppe opposizioni.

Credo che la Camera non debba accettare le dimissioni, perchè sarebbe un precedente pericoloso, se il deputato fosse posto nella condizione di mancare al suo dovere, per non giustificati criteri di interessi locali. La legge da lui presentata fu riconosciuta più che opportuna, necessaria dallo stesso Governo che vi aderì, ed il collega non fece così che compiere il suo dovere. Mi associo perciò alla proposta dell'onorevole collega Fasce pregando la Camera di non accettare le dimissioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

Costa, ministro di grazia e giustizia. Siccome il Governo ha consentito che la Camera prendesse in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Merello per il mutamento di una circoscrizione giudiziaria compresa nel suo collegio elettorale, così il Governo stesso si sente in dovere di esprimere il desiderio che non si accettino le dimissioni presentate dall'onorevole Merello. L'accettazione delle dimissioni costituirebbe, come ha ben detto l'onorevole Parpaglia, un precedente pericoloso, perchè, contro tutte le buone tradizioni parlamentari, si verrebbe a creare un principio che menomerebbe la piena libertà del deputato.

Nell'esercizio del mandato politico il deputato deve ubbidire unicamente alla propria coscienza, e non deve lasciarsi imporre da manifestazioni contrarie de' propri elettori.

Io mi unisco quindi alla proposta che la

Camera non accetti le dimissioni presentate dall'onorevole Merello.

Presidente. Come la Camera ha inteso, gli onorevoli Fasce e Parpaglia propongono, che le dimissioni dell'onorevole Merello non siano accettate. Il Governo, per bocca del ministro guardasigilli, si associa a questa proposta.

La pongo a partito.

(È approvata).

La Camera non accetta le dimissioni dell'onorevole Merello.

Seguito e fine della discussione del bilancio della guerra.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1896-1897.

Come la Camera ricorda, rimase sospeso il capitolo 39: Contributo dello Stato per le spese d'Africa, lire 51,500,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Stelluti-Scala.

Stelluti-Scala. Nella discussione generale del bilancio, l'onorevole Imbriani, accennando alla maniera onde lo Stato avrebbe potuto, non dico togliere, ma attenuare il danno di tante famiglie per le disgraziatissime vicende d'Africa, rivolse alcune domande all'onorevole relatore del bilancio intorno agli oneri futuri derivanti dalla legge delle pensioni. L'egregio mio amico Grandi giustamente avvertiva che il carico delle pensioni sarebbe stato molto tenue, perchè poche sono le famiglie degli ufficiali morti che potranno godere del beneficio della pensione. La nostra legislazione infatti non accorda pensione se non alle vedove e agli orfani dei militari; ciò che si intende alla sola famiglia propria; e non tien conto, a differenza di altri Stati, dei genitori, tranne la rara ed incerta applicazione dell'articolo 123 del testo unico della legge del 1895.

Le nostre truppe in Africa, sia soldati che ufficiali, per la massima parte erano formate dagli elementi migliori della nostra gioventù. Quindi l'intervento, il concorso dello Stato per alleviare le disgrazie toccate alle famiglie, bisogna che si manifesti in tutt'altra maniera.

Ricordo la proposta che in fine della seduta del 21 marzo passato fu fatta dagli ono-

revoli Sanguinetti, Daneo, Elia, Badini ed altri, intesa a stanziare nel bilancio una prima somma per siffatti sussidi.

Il ministro della guerra rispose che dal prestito dei 140 milioni avrebbe prelevato, coi poteri dati dall'articolo 3 della legge che si discuteva, un milione e mezzo per pensioni e sussidi alle vedove degli ascari; e 500 mila lire sarebbero state destinate in aiuto delle famiglie dei nostri morti o feriti.

La discussione fu in quel giorno troppo fugace, ma il ministro della guerra fece due speciali dichiarazioni; la prima, che la somma di lire 500 mila sarebbe stata posta nel bilancio 1895-96; la seconda, che già era stata nominata una Commissione di riparto, come si dice in gergo burocratico.

Io credo che in quest'ultima parte il ministro non sia stato esatto, a proposito cioè della Commissione incaricata del riparto; poichè, da quanto ho potuto sapere, la Commissione nominata dal ministro avrebbe soltanto l'incarico di raccogliere le offerte e non di assegnarle. Le stesse persone che compongono la Commissione, persone di alto grado tanto della milizia quanto dei due rami del Parlamento, non mi sembrano indicate al secondo incarico, che è tutto un lavoro di indagini e di dettaglio. Da mia parte preferirei che simile compito fosse assunto dal ministro della guerra sotto la sua diretta responsabilità.

Questa del riparto, dell'erogazione dei sussidi, è cosa di molta importanza, a mio giudizio, specialmente in seguito ad incresciose ed inopportune discussioni che si vengono facendo nella stampa proprio di questi stessi giorni. Io credo che il ministro farebbe molto bene a chiarire i suoi intendimenti intorno all'ufficio di questa Commissione.

E prego il ministro Ricotti di trarre ammaestramento dall'esperienza del passato. Per essere efficace il concorso che lo Stato può portare, bisogna che sia rapido. Da altre Commissioni simiglianti abbiamo veduto trascinarsi le cose per troppo lungo tempo.

Il ministro può, per mezzo delle autorità politiche e militari, sollecitamente prendere notizie dello stato di tutte le famiglie colpite dagli avvenimenti d'Africa, e prestabilire fin d'ora i criteri fondamentali dell'erogazione; può evitare quello che succede spessissimo, e cioè che i più svelti o quelli che trovano, specialmente nel mondo politico,

facili patroni, vadano a ricevere sussidi in larga misura, mentre altri che non hanno protezioni, che forse ignorano perfino la nomina della Commissione, arriveranno troppo tardi e percepiranno, mentre assai maggiore è il bisogno, forse assai meno degli altri.

Io ho molta fede nello spirito pubblico della nostra beneficenza, e sono sicurissimo che l'Italia darà anche in questa luttuosissima circostanza un degno spettacolo di generose oblazioni; e mi persuade di ciò l'esempio splendido che, come al solito, è venuto dall'alto, che è venuto da chi tutti sanno!

La raccomandazione principale che io rivolgo all'onorevole ministro è dunque questa, che assuma immediatamente le notizie di tutte le famiglie, in modo che si possano stabilire i criteri di giustizia e di equità che debbono presiedere alla distribuzione dei soccorsi.

Quanto poi al capitolo del bilancio che stiamo discutendo, mi duole veramente di non vedervi alcuna cifra per medesimi sussidi; spero che ministro e Camera vorranno inscrivere almeno una somma uguale a quella stabilita nel bilancio 1895-96.

Onorevole ministro, è una necessità! Sono sciagure gravi, delle quali è necessario sopportare le conseguenze!

In altre circostanze, quando cioè si è combattuto per l'unità della patria, se anche non si veniva in conforto dei danni patiti dai cittadini, tuttavia la certezza del fine raggiunto poteva almeno compensare l'animo di chi aveva sofferto; ma in questa disgraziata impresa di Africa, nulla, nulla rimane oltre il danno e le lagrime.

Io non posso meglio persuadermi che Governo e Camera divideranno pienamente il mio sentimento, se non riflettendo che Governo e Camera non hanno altra maniera di deporre un fiore sulle tombe lontane ancora scoperte, ancora fumanti del sangue della nostra valorosa gioventù!

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. Su questo capitolo 39 - Contributo dello Stato per le spese d'Africa - il Ministero non ha voluto tener conto dei 9 milioni e mezzo che la Commissione ha fatto bene ad aggiungere ai 42 milioni che il Ministero stesso aveva proposto.

Ma questa somma corrisponde alle neces-

sità occorrenti sino alla fine dell'anno; essa inghiotte tutti i residui del prestito, se io non erro.

Il signor relatore mi fa cenni di assenso. Ebbene, quando saremo alla fine dell'anno, qual fondo avrete per rimanere in Africa?

Se non ne rimarrà alcuno, io non me ne dorrò certamente; perchè se questa somma fosse destinata al progressivo ritiro dall'Africa, io la voterei volentieri; essa rappresenterebbe come l'addio perpetuo a quella terra maledetta; ma invece mi preoccupo assai del nuovo danaro che voi verrete a richiederci, e me ne preoccupo tanto più in quanto che il ministro della guerra l'altro giorno ci diceva: noi adesso facciamo rim-patriare quasi tutto il contingente, salvo poi a rimandarlo in ottobre.

Ricotti, ministro della guerra. Se occorrerà.

Imbriani. Se occorrerà. Queste parole di colore oscuro, o meglio di suono oscuro, mi hanno impensierito assai.

Realmente il voler rimanere in Africa, nella condizione in cui ci rimane il presente Ministero, è subbietto da impensierire.

Non vi sono che due politiche possibili, o quella delle avventure pazze e sciocche, che traggono il paese in rovina, o quella del ritiro assoluto; ogni altra politica è politica di sorpresa, è politica di incertezze, è politica di danni, quando che sia emergenti.

Io avevo mosso una interrogazione al presidente del Consiglio da parecchi giorni circa l'andamento della sciagura africana, e circa le intenzioni, che si attribuiscono al Governo per Zeila.

Forse sarebbe stato meglio che il ministro mi avesse risposto subito, ma, egli non avendolo creduto opportuno, io ho lasciato correre oggi l'interrogazione presentandomisi l'occasione di parlare sul bilancio.

Sono corse varie voci; fra le altre che l'Inghilterra, per fare un grazioso omaggio alla politica seguita da questo Ministero, conservandole Cassala col sangue e col danaro italiano, volesse permettere lo sbarco a Zeila di truppe italiane, le quali sarebbero state destinate sotto aspetto di scorta della missione di un prete... (*Denegazioni dell'onorevole ministro della guerra.*)

Io parlo delle voci corse sui giornali.

... della missione, io diceva, di un prete, già agente della polizia austriaca (*Ah! ah!*)

il quale s'incammina allo Scioa dopo aver raccolte somme da portare ai feriti italiani, evidentemente sotto la protezione del Governo italiano, probabilmente con suo concorso di danaro; perchè certe imprese non s'iniziano senza mezzi.

Quelle truppe sarebbero state destinate a fare una dimostrazione, nel tempo stesso che dovevano servire di scorta.

Ora tutto questo avrebbe costituito una nuova avventura. Sarebbero state nuove armi italiane che s'esponevano ai rischi di questa impresa, senza che si sappia come e che avrebbero potuto prendere. Ed ecco perchè io desiderava conoscere dal Governo che cosa c'era di nuovo in questo affare di Zeila.

Siccome però i fatti non hanno accreditato le voci, così io mi rallegro di questo; ma però vorrei sapere le intenzioni nette del Governo, perchè desidero la chiusura assoluta di ogni avventura; benchè, badate (ritornando al subbietto di prima) di avventure si avrà sempre da parlare in Africa finchè vi staremo come vi siamo.

Finchè si conserva Cassala non c'è nessun dubbio che da un momento all'altro si può essere in conflitti nuovi.

Leggevo questa mane che si mandava l'acqua del Serino a Cassala (*Interruzione*). A Cassala, a 402 chilometri da Massaua, si manda l'acqua del Serino per mezzo di carovane. Non so quanto verrà a costare quest'acqua del Serino trasportata lì!

Presidente. Andiamo avanti! Non si lasci distrarre.

Imbriani. Non mi lascio distrarre; rilevo qualche osservazione che mi fanno i colleghi.

Presidente. Ma si prolunga la discussione inutilmente.

Imbriani. Mi pare che non sia tanto inutile il far notare che, occupando Cassala, bisogna mandarvi l'acqua da Napoli. Mi pare che non sia tanto inutile l'accertamento di questo fatto, che prova sempre più quanto sia stolta quella politica e quella occupazione.

Se si ha da fare una consegna di questa Cassala benedetta, o maledetta, come volete, fatela questa consegna! Se si ha da consegnare agli inglesi, se la vengano a prendere essi a loro rischio e pericolo. Vengano da Suachim, con i loro indiani, o traversino il deserto con i loro egiziani (non fa niente che portino anche un po' di colera con loro) ma infine loro si consegnino!

Certo è che lì è il pericolo maggiore. E da un momento all'altro, voi che avete ordinato il rimpatrio della maggior parte delle milizie, e ciò lodo, vi troverete forse nella necessità di dovere inviare nuove forze se nuovi fatti militari saranno per svolgersi al confine ovest dell'Eritrea.

Nè le posizioni che occupate nei confini, che avete stabilito voi stessi nella Colonia Eritrea, sono rassicuranti certo. Anche su quei confini da un momento all'altro si possono svolgere avvenimenti, che vi trascinino al di là e vi facciano trovare coinvolti in una nuova azione. Il ministro della guerra aveva anche considerato questo presupposto; se non che egli diceva che in questo caso, trovandoci in buona posizione, con probabilità possiamo vincere, ripassare il confine e poi rientrarvi. Tutte queste sono supposizioni; ma il fatto certo si è, che c'è uno stato di guerra permanente e che rimane una condizione di cose, che ci obbliga a restare sempre come una sentinella all'erta, a disposizione dell'avversario. Ed è questo il pericolo per l'Italia!

A questo aggiungete la nessunissima utilità, da voi confessata, di quel territorio, l'impossibilità di colonizzarlo e di farvi soltanto vivere truppe italiane, senza esporle a malattie epidemiche, senza vederle colpite da anemia per l'azione stessa del clima. Ed io ho letto (ed anzi ho qui) una lettera di un medico militare, il quale non solo conferma tutto questo, non solo conferma il tifo invadente e progrediente, ma anche afferma, che lo sviluppo di nuove malattie epidemiche è probabilissimo.

Dato, per esempio, che domani si spargesse là il germe del colera, farebbe strage. Mancanza assoluta d'acqua, clima estenuante, febbri, aria cattiva; tutto questo vi costituisce proprio un ambiente d'insalubrità permanente.

Ora io dico: Voi siete uomini, i quali dovete avere un concetto esatto della cosa; avete espresso, altre volte, quasi tutti, le vostre opinioni in proposito e le avete espresse con coscienza, validamente.

Perchè, dunque, essendo giunti al Governo, non sentite il bisogno di attuare ciò che sostenevate quando non eravate al potere? Perchè vi lasciate vincere da una certa corrente di pregiudizi, che può esistere in certe sfere e che si chiama prestigio in Europa?

Chi dev'esser giudice degl'interessi ita-

liani, se non gl'italiani stessi? Perchè dobbiamo lasciarci indurre alla rovina da un discorso fiorito di un ministro inglese o da una parola incitante dell'imperatore di Germania?

E poichè questa tale parola *prestigio* non significa niente, perchè il prestigio non si afferma che coi fatti e con le deliberazioni virili; perchè non rialzate questo prestigio, dimostrando all'Europa che le vostre idee, che sono sentimento della Nazione, e di cui la Nazione vi ha dato non dubbie indicazioni, le volete attuare?

Ora tutto ciò vi conduce all'unica soluzione: abbandono della Colonia, ritiro dall'Eritrea.

Questo ritiro va fatto, s'intende, gradatamente. Nessuno di noi vi ha mai detto: Dovete prendere i bagagli e fuggire dall'Eritrea!

Quando uno Stato ha preso una deliberazione di questo genere, provvede ad attuarla con la dignità, con la sicurezza, con la fermezza che si richiedono.

Ma affermiamolo alto, sappia l'Europa, sappia specialmente il nostro Paese che vogliamo abbandonare la Colonia.

E il denaro, che voi chiedete, noi ve lo concederemmo volentieri per venir via nel modo più decoroso e più sicuro; tanto più che alla fine dell'anno voi dovrete venirvene a chiedere del nuovo, perchè questi 51 milioni e 500 mila lire, saranno esauriti alla fine dell'anno, secondo i vostri calcoli. (*Segni di denegazione del ministro della guerra*).

Il ministro mi accenna di no; tanto meglio: vuol dire che ne rimarrà una buona parte da poter spendere in Italia, ed io me ne rallegro.

Certo è che, se volete premunirvi, dovete chiedere delle nuove somme.

Ora, lo ripeterò sino alla noia; alcune cose mi preoccupano soprattutto. Anzitutto la occupazione di Cassala, poi la permanenza nell'Eritrea e poi tutte le alee e tutte le incertezze a cui si va incontro con questa permanenza. È perciò che noi proponiamo di ridurre questa somma d'un mezzo milione. Certo non è molto, ma questa riduzione significa per noi decisione di abbandonare la colonia; mentre gli altri milioni li lasciamo in mano del Governo appunto perchè possa attuare questo abbandono.

Vedete che non parliamo da gente la quale voglia porre in imbarazzo il Governo, non

vogliamo soltanto affermata la decisione dell'abbandono graduale, ma completo e nel corso dell'anno.

La nostra proposta è dunque molto netta; radicalissima negli intenti, temperata nella applicazione. Ed io spero che il Governo, senza lasciarsi influenzare da altre considerazioni che non siano quelle dell'interesse e della dignità nazionale, sentirà l'obbligo di accettare questa nostra proposta.

Presidente. Voglia mandarla scritta, onorevole Imbriani, come prescrive il regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Suardi Gianforte.

Suardi Gianforte. Io volevo dire due parole sul verbale; ma siccome non mi fu possibile, mi si permetta di dirle ora a proposito del capitolo 39 dove si parla dell'Africa e dello stato di guerra.

Ieri l'onorevole presidente del Consiglio ebbe a dichiarare che, qualora fosse affermato il principio della necessità dell'autorizzazione a procedere contro un deputato militare in tempo di guerra, ne sarebbe venuta per conseguenza la ineleggibilità dei militari a deputati. Questa conseguenza è inesorabilmente logica; ma siccome io non intendo di arrivare a questa ultima *ratio* dell'ineleggibilità dei militari e nel tempo stesso non credo debba essere necessaria l'autorizzazione a procedere in tempo di guerra, perchè la disciplina militare va lasciata piena ed inflessibile; così vorrei pregare il Governo di considerare se non sia il caso di studiare un disegno di legge il quale stabilisca, che un deputato il quale si trovi assegnato a milizie belligeranti venga a decadere dal mandato legislativo e sia ineleggibile per tutto il tempo nel quale si trova in quella condizione. Dico deputato e non militare...

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Suardi Gianforte. ... deputato e non militare perchè, data una guerra nazionale, molti che ora non sono militari potrebbero diventarlo; ci potrebbe essere l'onorevole Imbriani e sarei anch'io orgoglioso se potessi trovarmi con lui.

Presidente. Onorevole Suardi, questo non riguarda il capitolo del bilancio che discutiamo.

Suardi Gianforte. Mi consenta due sole parole, e poi ho finito. Una proposta di questo genere concilierebbe il rispetto alle prerogative parlamentari, di cui la Camera si è mo-

strata ieri molto tenera, con la inflessibilità della disciplina militare che deve stare a cuore di tutti noi.

Essa, oltre al soddisfare ad un interesse d'indole generale, sarebbe un doveroso riguardo verso i militari che si trovano in questa Camera, e che dalla fiducia della Camera sono rivestiti di alti incarichi come quello di relatore di importanti leggi. Dopo la discussione di ieri, essi potrebbero trovarsi sotto l'impressione che la Camera li possa considerare come incompatibili, ed addirittura ineleggibili, il che non corrisponde davvero al sentimento della grande maggioranza della Camera stessa. Su questo punto quindi io spero di avere una risposta soddisfacente dall'onorevole presidente del Consiglio.

Passo ora al capitolo 39. L'onorevole Imbriani è rientrato nella discussione che si chiuse il 9 maggio con un ordine del giorno che io ebbi l'onore di presentare. Mi pare, dunque, di avere il diritto e anche un pochino il dovere di dire due parole.

Nella passata discussione l'onorevole ministro della guerra manifestò i suoi propositi dal punto di vista militare nel modo più chiaro, esplicito e preciso, ed i propositi del Governo dal punto di vista politico che determinarono quelli militari (come per Cassala) o che da quelli militari derivarono.

L'onorevole presidente del Consiglio alla fine della discussione poi confermò completamente tutto quanto l'onorevole Ricotti aveva detto, e dichiarò ciò che il Governo voleva e ciò che il Governo non voleva nell'indirizzo della politica africana, chiedendo un giudizio esplicito della Camera sulle cose, un giudizio obiettivo sulla sua condotta nella politica africana.

A questo mirò il mio ordine del giorno, ed esso era tale che poteva raccogliere i voti di tutti coloro che oggettivamente consentivano nella politica africana del Governo. E così avvenne.

Finalmente dopo molto parlare, dopo molto discutere, dopo le molte affermazioni fatte, qui, e ancor più fuori di qui, che il paese la pensava in un modo piuttosto che in un altro in questa grave questione, tutti coloro che la pensavano nella stessa maniera e che si trovavano d'accordo col programma del Governo, si poterono raggruppare, e ci trovammo in molti.

E fu un bene per il paese, il quale era sa che ci è un programma chiaro, preciso, determinato, che sarà sempre norma e guida del Governo, un programma che ha trovato il consenso di una larga maggioranza nella Camera.

Di qui n'è venuto che, se il dolore pel passato è ancor vivo, è subentrata nella Camera e nel paese la calma; se abbiamo ancora il cruccio pei prigionieri, ci siamo per altro tolto di dosso l'incubo più grave.

E di questa calma, di questa fiducia è una prova anche il contegno delle Borse. La nostra rendita è al 94, ed il 4 e mezzo è al di sopra della pari.

Mi ricordo che, mesi or sono, sotto il passato Gabinetto, i giornali suoi amici (e non ne faccio loro carico; facevano benissimo a far così) gli attribuivano il merito degli alti corsi della rendita. Ora io del saggio elevato della rendita non faccio merito ad alcuno; ma dico che questo fatto non è certo una prova di sfiducia nelle cose nostre e nel nostro Governo.

Sonnino Sidney. Per le opere fatte...

Suardi Gianforte. Non do il merito del fatto ad alcuno; dico che, per lo meno questo fatto non indica sfiducia per noi.

Era bene che il Governo conoscesse tutti coloro che consentivano con lui in questa questione vitale pel nostro paese; ed è stato bene che ci siamo trovati in molti a consentire con lui. Ed in questo, credo, converrà anche l'onorevole Sonnino, che lo disse il 9 maggio: l'essere in molti completamente d'accordo sulle cose dà forza ed autorità al Ministero nell'applicare il suo programma.

Concludo.

Nel 9 maggio, il presidente del Consiglio ha detto quello che il Governo voleva e quello che non voleva riguardo alla politica africana: che voleva la linea Mareb-Belesa; che non voleva il ritiro dall'Africa. La Camera ha preso atto di quelle dichiarazioni.

Nulla è intervenuto, da allora, a modificare il pensiero del Governo, che è anche il nostro. Quindi mi pare che il voto su questo capitolo del bilancio non sia che il complemento del voto del 9 maggio; e che il capitolo stesso non possa essere che approvato integralmente, come l'epilogo dell'indirizzo dato alla politica africana. (*Bene!*)

Presentazione di un disegno di legge.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Rudini, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*). Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per modificazioni all'articolo 82, lettera e, della legge elettorale politica. (*Commenti*).

Non potrei rispondere in miglior modo al desiderio espresso dal mio amico Suardi Gianforte, che ringrazio d'aver richiamata alla memoria della Camera la necessità di modificare la legge sulle incompatibilità militari e della benevolenza dimostrata verso il Ministero con le sue cortesi e gentili parole.

Presidente. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Grandi, relatore. Debbo prima di tutto uno schiarimento al collega ed amico Stelluti-Scala intorno alla questione dei fondi per sussidi alle famiglie dei militari d'Africa.

Come sa la Camera, il Governo aveva presentato, pel bilancio 1895-96, una nota di variazioni per 13 milioni, dedotti dai 92 milioni e mezzo stanziati per le spese d'Africa nel corrente esercizio.

Di questi 13 milioni, 500,000 lire erano assegnate al capitolo 7 - *Sussidi*.

La Giunta non ha creduto d'accettare la proposta fatta dal Governo, perchè volle che tutte le spese d'Africa fossero riunite in un solo capitolo.

Lo stesso Ministero aveva presentato, pel bilancio che stiamo discutendo, una nota di variazioni 155 *bis*, secondo la quale i 41 milioni e mezzo del prestito erano ripartiti tra diversi capitoli. Ma di queste variazioni, nessuna si riferiva al capitolo 7; quindi non ci era alcuna proposta per sussidio alle famiglie dei militari d'Africa.

Anche a proposito di queste variazioni la Giunta ha adottato la stessa massima; non le ha accettate, ed ha riunito tutte le spese d'Africa nel capitolo 39, portando la somma che era

proposta dal Ministero in 142 milioni a 151 e mezzo. Però, in forza dell'articolo 3 della legge votata il 26 marzo pel prestito di 140 milioni, il Governo ha facoltà di assegnare quella somma ai rispettivi capitoli del bilancio: e quindi confido che, valendosi di questa facoltà, il Governo, conformemente ai desideri manifestati dal collega Stelluti-Scala, assegnerà una parte della somma da iscriversi nel capitolo 7 del bilancio in corso, per sussidi alle famiglie dei militari d'Africa. Ed in questo senso anche la Giunta generale del bilancio rivolge le più calde raccomandazioni al ministro della guerra.

Una parola ancora all'onorevole Imbriani.

La somma assegnata al capitolo 39, per 41 milioni e mezzo, rappresenta una parte del prestito di 140 milioni e per 10 milioni rappresenta la somma che era già iscritta nello stato di previsione presentato il 25 novembre 1895.

Quando la Camera ha approvato quella somma, ha implicitamente inteso d'approvare anche i dieci milioni che erano iscritti nel bilancio della guerra. Perchè, se così non fosse, invece di chiedere 140 milioni, il Governo ne avrebbe chiesti 150.

La Giunta ha creduto di non accettare questa proposta di ripartire la somma fra i vari capitoli, ma ha creduto di lasciare al Governo piena libertà di disporne come meglio crederà, in relazione alle disposizioni della legge votata dalla Camera il 26 marzo 1896. Quindi la Giunta del bilancio, coerente ai voti precedenti, non crede di potere accettare la proposta dell'onorevole Imbriani.

Poichè ho facoltà di parlare, mi permetta la Camera di accennare ad un'altra questione sollevata dalla Giunta generale del bilancio, che fu ricordata nella relazione, e intorno alla quale il Governo non ha ancora detto una parola: la questione, cioè, della dipendenza della Colonia da un Ministero solo. La Giunta non ha detto da quale Ministero debba dipendere la Colonia, se cioè da quello della guerra, o da quello degli esteri, o da quello della marina, poichè ciò è di spettanza del potere esecutivo; ma ha creduto di sollevare la questione nell'interesse dell'unità d'indirizzo della Colonia. Quindi mi pare che una parola del Governo anche a questo proposito sarebbe opportuna.

Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti.

Sanguinetti. Nella tornata del 22 marzo passato, se non vado errato, il ministro della guerra mi pregò di ritirare la proposta con la quale io ed alcuni miei amici proponevamo lo stanziamento, in un capitolo speciale del bilancio della guerra, di lire 500 mila per sussidi alle famiglie dei feriti e dei morti d'Africa, promettendo che a tale scopo avrebbe destinata una somma non minore di quella da noi chiesta prendendola dal prestito dei 140 milioni.

Io, prendendo atto della promessa dell'onorevole ministro, ritirai la proposta; l'onorevole ministro mantenne il suo impegno; e colla nota di variazione al bilancio faceva uno speciale stanziamento nel senso da noi domandato. Però la Commissione del bilancio, cometestè ha dichiarato l'onorevole relatore, ha creduto più opportuno riunire in un solo capitolo le somme destinate alla guerra africana. E sta bene; è questione di procedura circa la quale è inutile discutere ed io accetto il sistema della Commissione.

Ma io debbo chiedere qualche spiegazione all'onorevole ministro della guerra.

Egli disse allora che l'incarico di ripartire la somma di 500 mila lire per sussidi alle famiglie dei feriti e dei morti, sarebbe stato affidato alla Commissione già esistente, e che è incaricata di raccogliere le offerte fatte per sottoscrizione pubblica. Ora io lo pregherei di dirmi: questa Commissione ebbe anche l'incarico di ripartire i sussidi da stanziarsi sul fondo dei 140 milioni?

Ha cominciato l'opera sua? Come e in qual modo questa Commissione ha raccolto gli elementi opportuni?

Perchè, quanto alla procedura, c'era un poco di divergenza fra me e l'onorevole ministro. Io domandavo l'istituzione di una Commissione speciale, da nominarsi dal ministro dell'interno, affinchè potesse raccogliere le notizie opportune dalle prefetture, e poi fare con equità la distribuzione di questi sussidi.

L'onorevole ministro mi rispose che la Commissione esisteva, ed io lasciai correre.

Ma questo, ripeto, desidero conoscere: se la Commissione composta di generali abbia iniziati i suoi lavori, se abbia raccolti, ed in qual modo, gli elementi opportuni per fare la distribuzione dei sussidi. Lo faceva osser-

vare l'onorevole Stelluti-Scala; bisogna raccogliere le notizie opportune intorno alle condizioni finanziarie delle famiglie dei morti e dei feriti in Africa, per dare qualche cosa a tutti e darlo a tempo.

Questo studio preparatorio fu eseguito? A che punto si trova la distribuzione? Ecco le notizie, che prego l'onorevole ministro di favorirmi.

Presidente. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Ricotti, ministro della guerra. L'onorevole Stelluti-Scala e l'onorevole Sanguinetti hanno richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità e sulla urgenza di sussidiare le famiglie dei morti e dei feriti in Africa.

Ora io credo proprio che il Ministero, a questo proposito, non potesse fare più di quello che ha fatto. Anzi tutto ha istituito una apposita Commissione, sotto la presidenza del generale Mezzacapo, coll'incarico, non solo di raccogliere le offerte, come supponeva l'onorevole Stelluti-Scala, ma anche di fare il riparto delle somme che avrebbe ricevuto dai privati cittadini, della somma ingente che fu largita da S. M. il Re, ed altra somma considerevolissima che fu messa a sua disposizione dal Ministero della guerra, prelevandola appunto da questo capitolo per sussidi. In tal modo si ha una somma complessiva che supera di molto il milione.

La Commissione è incaricata di designare le famiglie, che debbono essere sussidiate e la misura del sussidio; il Ministero poi, sulla somma raccolta, eseguisce il pagamento, col controllo della Corte dei conti.

Ora la Commissione ha già ordinato il pagamento dei sussidi che apparivano più urgenti, e pei quali non occorre molte indagini; quanto agli altri, per procedere con equità, ha dovuto chiedere al Ministero diverse informazioni. Il Ministero, per procacciarsele, ha dovuto rivolgersi così al comando in Massaua, come al deposito delle truppe d'Africa esistente in Napoli.

Noi siamo partiti dal criterio di considerare come morti, oltre quelli che risultano tali, anche i prigionieri, e tutti gli assenti, sulla cui sorte siamo incerti; e di concedere alle loro rispettive famiglie un'indennità, salvo di regolarizzare la posizione, quando ci sarà dato di conoscere la loro sorte effettiva. Inoltre, poichè la Commissione ha insistito per sapere al più presto possibile i nomi dei

mancanti e le condizioni delle loro famiglie, il Ministero ha istituito a tale scopo in Napoli un ufficio composto di parecchi ufficiali e di venti scrivani, con l'incarico di raccogliere tutte le informazioni possibili, informazioni che non si sarebbero potute avere in Africa, dove mancano i dati necessari. Questo lavoro è già molto inoltrato; e fra pochi giorni sarà ultimato.

Si tratta di quattro o cinque mila individui, dei quali venne formato un elenco che è stato spedito a tutti i prefetti e a tutti i sindaci, perchè diano le più complete informazioni sullo stato di famiglia degli assenti. Su questi dati la Commissione fa l'assegnazione dei sussidi.

Intanto il Ministero, convenendo nelle idee che furono manifestate dall'onorevole Stelluti-Scala, ha provveduto subito con dei piccoli sussidi, e a quest'uopo ha messo a disposizione del deposito delle truppe in Napoli la somma di 20,000 lire, che però può essere oltrepassata, per dare un piccolo sussidio a ciascuno di coloro che sbarcavano, e che, malati, volevano recarsi alle case loro.

A tutti coloro che ritornarono feriti in Italia venne concesso un sussidio immediato di 100 lire, ed al generale Baldissera, che espresse il desiderio di poter soccorrere i feriti rimasti in Africa, furono immediatamente spedite 100,000 lire.

A tutte le famiglie (e per famiglie intendo mogli e figli) degli ufficiali scomparsi fu dato l'anticipo di un mese di stipendio, salvo a rinnovare questo anticipo se l'assenza si prolungherà; alle famiglie dei soldati furono con le stesse condizioni date immediatamente 50 lire.

Vi è però una categoria di persone a cui ancora non fu concesso alcun sussidio, e per cui si attendono le determinazioni della Commissione; ed è quella dei genitori dei militari morti o dispersi. I sussidi a costoro non potranno essere concessi se non quando sia compiuto il lavoro, di cui testè ho parlato, e che spero sarà compiuto prima della metà di giugno.

È da osservare a questo proposito che le famiglie degli assenti e dei morti hanno per legge diritto alla pensione, ma per i genitori questo diritto è condizionato. Se realmente l'individuo assente o morto, era il sostegno della famiglia, allora i genitori hanno

diritto alla pensione, altrimenti non hanno questo diritto.

Dirò subito che in queste concessioni saremo larghi quanto più sarà possibile; ad ogni modo il principio stabilito dalla legge è quello che ora ho esposto.

Son sicuro che, quando l'onorevole Steluti conoscerà bene tutto quanto si è fatto, si persuaderà che non si poteva fare diversamente.

Debbo poi ancora dichiarare che, poichè tutte le somme stanziare per l'Africa pel prossimo esercizio sono state conglobate in questo capitolo 39, con facoltà al Governo di erogarle a seconda delle esigenze che si verificheranno, mi riservo, se sarà d'uopo concedere ulteriori sussidi, di erogare nell'esercizio prossimo altre 100 o 200 mila lire, oltre a quelle spese nell'esercizio corrente. Questo per ciò che concerne i sussidi.

L'onorevole Grandi ha ricordato nella sua relazione che la Giunta del bilancio si è preoccupata del fatto che la nostra Colonia Eritrea non dipende da un solo Ministero, dalla qualcosa nasce una certa confusione amministrativa, contabile, e direi anche tecnica.

L'amministrazione della colonia Eritrea passò più di una volta da un Ministero all'altro. Prima dipendeva dal Ministero della guerra; poi passò al Ministero degli affari esteri.

In seguito passò al Ministero degli affari esteri anche per ciò che riguarda il pagamento delle truppe. Infatti nel bilancio 1894-1895 gli 8 o 10 milioni per le spese d'Africa erano stanziati nel bilancio del Ministero degli esteri. Il Ministero della guerra pagava materialmente le truppe, ma era poi rimborsato dal Ministero degli affari esteri. Per il 1895-96 sotto il precedente Ministero l'amministrazione militare dell'Eritrea passò nuovamente al Ministero della guerra. Sopraggiunta poi la guerra, gli altri servizi diventarono accessori, e si può dire che il servizio d'Africa è stato assorbito realmente dal Ministero della guerra. Ma legalmente, la parte amministrativa della Colonia dipende tuttora dal Ministero degli affari esteri.

Il Ministero degli esteri dispone di uno stanziamento di due milioni; io, ministro della guerra, dispongo di 140; quindi la parte principale, in questo quarto d'ora, è naturalmente obbligato a farla il Ministero della

guerra. Ma tanto io che il mio collega non mancheremo di riprendere in esame tutta la questione collo scopo di regolarizzare tutto il servizio ed il bilancio della Colonia Eritrea.

L'onorevole Imbriani ha fatto delle supposizioni, ma egli stesso ha dichiarato di non crederci molto. Ha parlato di una nuova spedizione che si prepara per l'Harrar o più precisamente di battaglioni che dovevano sbarcare a Zeila per scortare la carovana del Wersovitz, di quel prete che va là in missione per soccorrere i nostri prigionieri.

Ora tutto questo è una fiaba; non c'è neppure l'ombra della verità; è un'invenzione assoluta, una fiaba delle più strane. Non è stato neppure concesso dal Governo alcun sussidio alla spedizione, che egli mi pare non approvi.

Imbriani. Non ho detto questo!

Ricotti, ministro della guerra. Dei 140 milioni nemmeno un soldo è passato nelle casse di quella spedizione. Si tratta di una missione che agisce per proprio conto, sotto la propria responsabilità, indipendentemente dal Governo.

Imbriani. Se ci avesse preso parte il Governo non l'approverei affatto!

Presidente. Onorevole Imbriani, la prego!

Imbriani. Era una rettificazione!

Ricotti, ministro della guerra. L'onorevole Imbriani ha poi domandato perchè si vada a Zeila e se sia vera la spedizione di qualche battaglione. Per ora a Zeila va soltanto il medico Nerazzini, e ci va per organizzare una carovana destinata allo Scioa per portare indumenti e soccorsi ai nostri prigionieri. Questo e non altro è lo stato dei fatti.

Ritornando sulla questione d'Africa, debbo dare ancora una brevissima risposta all'onorevole Imbriani. Egli ha espresso la sua opinione dicendo che non sarebbe contrario di dare i 51 milioni di questo capitolo per l'Africa, purchè servano per preordinare l'abbandono completo dell'Africa. E propone a questo capitolo una diminuzione di 500 mila lire, dando alla sua proposta appunto quel significato.

Su questa questione il Governo si è già chiaramente pronunziato: e credo che ormai il Paese, come ha detto l'onorevole Suardi Gianforte, sappia bene quello che si vuole da noi.

Noi abbiamo dichiarato, e dichiariamo oggi nuovamente, che non vogliamo l'abbandono

della Colonia Eritrea, anzi vogliamo colà stabilirci sicuramente e rinforzarci.

Imbriani. Il peggiore dei consigli è quello che ci mette a disposizione dell'avversario!

Presidente. Onorevole Imbriani, lasci parlare!

Ricotti, ministro della guerra. Io credo che la Camera sia persuasa delle nostre intenzioni.

Lo ripeto: noi non vogliamo abbandonare in nessun modo la Colonia Eritrea; ma intendiamo rinforzare, per quanto è possibile, militarmente e civilmente le nostre posizioni colà nei limiti già stabiliti. Noi non vogliamo compromettere l'avvenire; sia che in questo avvenire i nostri successori deliberino di ritirarsi, sia che vogliano espandersi, saranno sempre padroni di fare ciò che crederanno meglio.

Quanto al nostro programma, esso è ben definito: noi vogliamo il mantenimento della Colonia e vogliamo che il confine di questa sia la linea del Mareb-Belesa al sud.

Anche riguardo a Cassala, la situazione è abbastanza chiara, sebbene non altrettanto precisa.

Noi, per ragioni politiche, intendiamo, per ora, di conservare Cassala; salvo di riprendere in esame la questione in autunno e di decidere allora se dobbiamo continuare a tenerla, ovvero se dobbiamo abbandonarla e ritirarci verso Cheren. Qui ci siamo riservati una certa libertà d'azione che dipende non solo da noi, ma anche dalle nostre relazioni colle altre potenze.

Quindi il Governo, per mio mezzo, dichiara di non accettare la proposta dell'onorevole Imbriani, non per la questione delle 500,000 lire di più o di meno, ma per il significato che l'onorevole Imbriani dà a quella proposta, che è contraria alle nostre dichiarazioni e ai nostri desideri.

Presidente. Dunque veniamo ai voti.

Imbriani. Votazione nominale!

Sonnino Sidney. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Sonnino Sidney. La proposta dell'onorevole Imbriani, così come ci è presentata, mi obbliga a dire due parole per spiegare il mio voto.

Io ho già osservato ripetutamente come a me paresse, data l'eventualità sperabile che le ostilità attive non abbiano a continuare, che la cifra di 140 milioni, ossia di 43 mi-

lioni per l'esercizio prossimo, non fosse assolutamente necessaria.

E a questo proposito debbo anche rispondere, quasi per fatto personale, ad alcune parole pronunziate dal ministro della guerra nella discussione generale del suo bilancio, mentre io era assente per ragioni di salute.

Se io ho fatto osservazioni circa l'impostazione della cifra di 43 e più milioni sui bilanci della guerra e della marina per l'esercizio 1896-97, è stato perchè a me non pareva un buon precedente, specialmente dal punto di vista finanziario, l'inscrivere in bilancio le somme in una forma la quale toglie alla Corte dei conti e quindi anche al Parlamento il modo di sorvegliare che esse siano destinate al preciso scopo per cui furono dal Parlamento deliberate.

Questa somma di 43 milioni fu dal Parlamento votata in considerazione delle ostilità nell'Eritrea e nella previsione che esse durassero a tutto dicembre prossimo.

Ora il modo come è impostata questa somma, non garantisce in alcun modo che essa non abbia a spendersi egualmente, anche nel caso in cui non ci fossè più alcuna guerra da combattere.

Tanto è vero ciò, che il ministro della guerra già ci ha detto che egli destina una parte di questa somma alla costruzione di strade e di forti, alla costruzione insomma di opere di difesa militare permanente nella Colonia.

Imbriani. Già, perchè in Italia ce n'è di troppo.

Sonnino Sidney. Ora non è un precedente di sana finanza, me lo concederà anche l'onorevole ministro Ricotti, che a spese di difesa permanente militare, sieno pur esse straordinarie, sieno pure ultra-straordinarie, secondo la famosa classificazione dell'onorevole Magliani, si debba provvedere con emissione di consolidato. Quando anche il bilancio, dato che tali spese fossero assolutamente inevitabili, dovesse per effetto di esse presentarsi in disavanzo, non sarebbe mai corretto il contrapporre a spese di quella natura emissione di consolidato. Se si comincia oggi ad ammettere che si facciano spese non di guerra, ma di pace, o anche di preparazione a una guerra eventuale, con emissione di debito, ne verrà domani la conseguenza logica che alle strade, ai forti alpini, e ad

altre difese nell'interno del Regno si possa provvedere pure con emissione di debiti.

In quindi deploro che, anche per effetto della impostazione del capitolo, tutta la somma sia stata stanziata in modo che, guerra o non guerra, il Ministero attuale, o qualunque altro ne venisse da qui a dicembre, può spenderla a suo piacere, anche in spese lontanamente riferentisi all'Africa, senza che la Corte dei conti possa fare alcuna osservazione. Il Ministero così può spendere o non spendere quella somma a scopo di guerra o di pace, per strade, per forti, per le pensioni dei feriti e delle loro famiglie, per fare la guerra a fondo o per assoldare capi indigeni, per riscattare prigionieri o costruire scuole e chiese, per fare insomma quel che più gli pare, anche se la guerra non ci fosse; e ciò in verità non mi pare regolare. Detto questo, dichiaro che voterò contro la mozione Imbriani, perchè egli vuole la riduzione della cifra delle spese con tutt'altro intento e, cioè, per venir via dalla Colonia.

Imbriani. Già, è questione di principio, non di cifra.

Sonnino Sidney. E siccome io ho preso parte ai ripetuti voti del Parlamento che c'impongono di non abbandonare la Colonia, non posso approvare quella mozione. Non faccio d'altra parte alcuna mia proposta di riduzione dello stanziamento, perchè le si vorrebbe attribuire un altro significato che io non voglio, e so che sarebbe inutile che tentassi la prova del voto.

Io adunque voterò contro la mozione Imbriani, ma nel tempo stesso richiamo l'attenzione della Camera intorno al pericoloso precedente di approvare che, con emissioni di consolidato, si facciano spese, siano pure straordinarie, che non hanno niente a che fare con la guerra.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Attilio.

Luzzatto Attilio. Ho una semplicissima dichiarazione da fare ed è questa: che io voterò a favore della mozione dell'onorevole Imbriani e de' suoi amici. E voterò in favore per esser logico e coerente con quello che già sostenni sfortunatissimamente nelle altre discussioni africane. Io sostenni, e sotto il Ministero Crispi e sotto il Ministero Di Rudini, che, se si voleva rimanere in Africa, bisognava rimanerci in modo da aver ragione dei nostri nemici: e che piuttosto che rima-

nere pel beneplacito dei nostri nemici e quasi col loro compatimento, era molto meglio ritirare completamente le nostre truppe dall'Africa, come cosa più conveniente alla dignità del paese. Quindi, trovandomi di fronte ad una situazione di fatto assolutamente contraria a tutte le mie aspirazioni, sono costretto dalla logica a votare pel più pronto possibile ritiro delle truppe dalla Colonia Eritrea.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ricotti, ministro della guerra. L'onorevole Sonnino ha trovato poco corretto il modo contabile con cui si è impostata questa somma, ed io credo che egli abbia ragione. Realmente delle spese straordinarie d'Africa si doveva fare un capitolo nella parte straordinaria, lasciando nella parte ordinaria i soliti otto o dieci milioni. Ma il presente Ministero, venendo al potere, ha trovato che i 20 milioni votati dal Parlamento, erano iscritti al capitolo 41 nella parte ordinaria e non nella parte straordinaria; ed inoltre ha trovato che, invece di questi 20 milioni, se ne erano già spesi 55, ossia 35 di più; e tutti questi erano stati spesi parte nel capitolo 41, e parte (dodici milioni) in altri capitoli della parte ordinaria.

Ora era difficile cambiare questa situazione contabile; sarebbe stato necessario distruggere tutto il lavoro precedente. Abbiamo quindi seguito anche noi lo stesso sistema, ed abbiamo chiesto i nuovi fondi coll'intento di applicarne una parte in aumento al capitolo « Africa », corrente, ed un'altra parte in aumento di vari capitoli ordinari, e dimostrando che questa somma di dodici o tredici milioni, che s'impiegavano nei capitoli ordinari, era così impiegata in conseguenza della guerra d'Africa.

Ma la Commissione del bilancio non ha accettato questa seconda parte della nostra proposta, ed ha preferito che tutta la somma fosse consacrata in questo capitolo. E noi abbiamo consentito nel parere della Commissione, trattandosi di una questione più di forma che di sostanza.

Questo per quanto riguarda l'esercizio corrente.

Per quel che riguarda l'esercizio 1896-97, del quale ora discutiamo, avremmo pensato di fare nello stesso modo: di inscrivere, cioè, una parte della somma complessiva nel ca-

pitolo « Africa », ed un'altra parte nei vari capitoli ordinari, salvo di dimostrare alla Commissione, che la parte iscritta nei capitoli ordinari era una conseguenza della guerra d'Africa, e non era una vera spesa ordinaria. Ora, anche per l'esercizio 1896-97 la Commissione ha creduto di conservare tutta la somma nel capitolo « Africa »; e noi abbiamo consentito in questo parere, dichiarando, però, che di necessità avremmo dovuto prendere dal fondo del capitolo « Africa » il danaro occorrente ad alcune spese che si fanno in Italia. Questo sistema era stato iniziato dall'onorevole Sonnino, e noi siamo stati costretti a seguirlo.

L'onorevole Sonnino osserva che questo sistema non è pienamente corretto. Egli ha dieci volte ragione. Ma, se egli avesse pensato a questo errore contabile, sei mesi fa, lo avrebbe risparmiato a noi.

Galli. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Galli. Parlo per dichiarare il mio voto.

Io partecipo ai sentimenti che furono così chiaramente espressi dall'onorevole Luzzatto Attilio, e comprendo l'idea altissima che lo ha ispirato, nel dichiarare il suo voto. Però, poichè fu detto dallo stesso onorevole Imbriani che si tratta di una questione di principio, per quanto io (e la Camera non se ne meraviglierà) creda un grande errore quello che il Governo sta per compiere in Africa, così dobbò dichiarare che, appunto perchè si tratta di una questione di principio, non posso associarmi alla proposta dell'onorevole Imbriani, e quindi voterò in favore della proposta del Ministero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni Federico.

Colajanni Federico. Poichè, nella politica africana, l'indirizzo che segue oggi il Governo è, secondo me, contrario assolutamente agli interessi materiali e morali del paese, dichiaro che voterò a favore della proposta Imbriani.

Presidente. Ha facoltà di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Valle Angelo.

Valle Angelo. Avendo dichiarato, nella discussione generale del bilancio della guerra, che io non avrei dato un soldo per l'Africa finchè si prosegue nella politica attuale, così dichiaro di astenermi dal voto.

Sanguinetti. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

Presidente. Prima di continuare in queste dichiarazioni di voto, leggerò la proposta dell'onorevole Imbriani.

La proposta dell'onorevole Imbriani è concepita in questi termini:

« I sottoscritti propongono la riduzione di 500,000 lire al capitolo 39 del bilancio della guerra, coll'esplicito significato che la somma residuale stabilita in bilancio, debba servire per il completo ritiro delle truppe dall'Africa.

« Imbriani-Poerio, Socci, Barzilai, A. Gaetani di Laurenzana, Mercanti, Celli, Taroni, Pipitone, Costa Andrea, Riccardo Luzzatto. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti per una dichiarazione di voto.

Sanguinetti. La mia dichiarazione di voto sarà molto semplice.

Durante la mia vita parlamentare non ho mai dato voto di fiducia ad alcun Ministero per la politica africana. Votai anche nel 1882 contro il Ministero presieduto dal compianto Cairoli.

Quindi, io mi trovo, per coerenza di logica e di condotta, obbligato a votare la proposta Imbriani; e con questo dichiaro che non intendo separarmi dal Ministero (*Oh! oh! — Rumori*), al quale do intera la mia fiducia; e confido che esso riuscirà a risolvere la questione africana secondo i miei intendimenti; cioè col ritiro assoluto dall'Eritrea, quando non si creda conveniente di tenere solamente alcuni punti della costa, come Massaua, Archico, Zeila.

Presidente. Ha facoltà di parlare, per una dichiarazione di voto, l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. Dirò una sola parola a mia difesa, in risposta a quanto ha detto il ministro della guerra.

Egli ha fatto quasi me responsabile del sistema da lui seguito.

Ora c'è una differenza notevole, onorevole Ricotti.

I 20 milioni furono portati in aumento al capitolo ordinario dell'Africa, perchè già erano impegnate in parte altre somme in quel capitolo per far fronte alle prime operazioni di guerra, le quali già erano inco-

minciate; quindi non c'era pericolo nè possibilità di distrazioni ad altro scopo: e l'impostazione in un capitolo ordinario o straordinario non aveva importanza alcuna di fronte alla questione da me fatta, perchè a quella non si faceva fronte con emissione di titoli. Non c'era alcun prestito da votare o da emettere; anzi si contava di poter pagare tutta o quasi tutta la spesa con le risorse del bilancio, senza andare incontro ad alcun disavanzo.

Veniamo al 1895-96; saranno stati emessi i mandati per alcune somme sopra i vari capitoli della guerra, mentre la Camera era prorogata; ma l'autorizzazione della maggiore spesa non era stata ancora chiesta al Parlamento e si attendeva il voto del Parlamento intorno alla maggiore spesa, appunto per rimborsare i singoli capitoli delle somme sborsate.

Non ho poi fatta alcuna osservazione a questo proposito quando si è discusso l'assestamento 1895-96, perchè sarebbe stata inutile, imperocchè la guerra era certa e tutte le spese erano già impegnate; quindi non c'era possibilità di distrazione ad altro scopo.

Qui la cosa è differente, perchè si tratta di un bilancio avvenire, colla probabilità che non siano per ricominciare quelle ostilità che il Parlamento ebbe in mente quando votò la legge speciale del prestito; e che quindi questa spesa, alla quale si contrappone emissione di rendita, debba servire, come d'altronde già ci ha dichiarato il ministro della guerra, a opere che non sono di guerra, ma semplicemente di difesa permanente e normale della Colonia.

Io non faccio proposte, perchè non mi lusingo che possano essere approvate dalla Camera: ma dichiaro che voterò contro la mozione dell'onorevole Imbriani, dolente che alcuni amici miei votino a favore, e malgrado che siano contrari ad ogni proposito di venir via dall'Africa. Approvino essi o no le dichiarazioni che ha fatto il Ministero in questi giorni, approvino essi o no l'opera più o meno energica del Gabinetto, votando l'ordine del giorno Imbriani essi si lasciano trascinare, dal dispetto, a dare un voto contrario alla continuazione di qualsiasi politica coloniale.

Questa non è politica seria, ma di dispetto; e non posso seguirli su questo terreno.

Risultamento delle votazioni segrete.

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni ed invito gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Aggregazione dei comuni di Bagnatico e Brusaporto al mandamento di Trescore, circondario di Bergamo:

Presenti e votanti . . .	206
Maggioranza.	104
Voti favorevoli. . .	167
Voti contrari. . . .	39

(La Camera approva).

Aggregazione del comune di Castelvetere Valfortore al mandamento di Colle San-nita:

Presenti e votanti . . .	205
Maggioranza.	103
Voti favorevoli. . .	167
Voti contrari. . . .	38

(La Camera approva).

Convalidazione di Decreti Reali del 19 aprile 1896, n. 97, 98 e 99, coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1896:

Presenti e votanti . . .	206
Maggioranza.	104
Voti favorevoli. . .	162
Voti contrari. . . .	44

(La Camera approva).

Autorizzazione di trasporti di residui tra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1895-96:

Presenti e votanti. . . .	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli	165
Voti contrari	41

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 790,000 verificatesi sulle

assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1895-96, concernenti spese facoltative:

Presenti e votanti . . .	207
Maggioranza	104
Voti favorevoli . . .	163
Voti contrari . . .	44

(La Camera approva).

Presentazione della domanda a procedere contro il deputato Baratieri.

Presidente. Annunzio alla Camera che l'avvocato generale militare ha, per tramite del Ministero della guerra, trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere, contro il deputato Oreste Baratieri. Sarà stampata e inviata agli Uffici.

Brunetti Gaetano. Per telegramma!

Di Rudini, presidente del Consiglio. Prego la Presidenza che questa domanda di autorizzazione a procedere sia trasmessa sollecitamente agli Uffici.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio chiede che gli Uffici abbiano ad occuparsi d'urgenza di questo provvedimento.

Voci. Domani! Oggi!

Presidente. Domani non vi sono Uffici; sarà per giovedì.

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

Colombo, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera una nota di variazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1896-97.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questa nota di variazione che sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio della guerra.

Presidente. Procederemo ora alla votazione sulla proposta degli onorevoli Imbriani, Socci, Barzilai, Gaetani di Laurenzana A., Mercanti, Celli, Taroni, Pipitone, Costa Andrea, Luzzatto R., che rileggo:

« I sottoscritti propongono la riduzione di

500 mila lire sul capitolo 39 del bilancio della guerra, con l'esplicito significato che la somma residuale che rimarrà stabilita in bilancio, debba servire al completo ritiro dall'Africa. »

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli. (*Segni d'attenzione*).

Di Rudini, presidente del Consiglio. Dichiaro che il Governo non può accettare la proposta fatta dall'onorevole Imbriani.

Presidente. Sulla proposta dell'onorevole Imbriani fu chiesta la votazione nominale (*Oh! oh!*) dagli onorevoli Imbriani, Luzzatto Riccardo, Barzilai, Gaetani di Laurenzana A., Pipitone, Celli, Colajanni Federico, Mercanti, Luzzatto Attilio, Costa Andrea, Aguglia, Socci, Pavia, Taroni, De Felice-Giuffrida.

Coloro, che approvano la proposta dell'onorevole Imbriani, non accettata dal Governo, risponderanno sì, coloro, che non la approvano risponderanno no.

Si proceda alla chiama.

Lucifero, segretario, fa la prima e la seconda chiama.

Rispondono sì:

Aguglia — Barzilai.
 Calpini — Celli — Colajanni Federico —
 Costa Andrea — Cremonesi.
 Fazi.
 Gaetani di Lauranzana Antonio — Gal-
 lotti — Goja.
 Imbriani-Poerio.
 Luzzatto Attilio — Luzzatto Riccardo.
 Manfredi — Mercanti.
 Omodei.
 Pantano — Pavia — Pipitone.
 Quintieri.
 Sanguinetti — Socci.
 Taroni.

Rispondono no:

Accinni — Afan de Rivera — Amadei —
 Arcoleo — Arnabóldi.
 Bettòlo Giovanni — Biancheri — Bo-
 nacci — Bonin — Borsarelli — Bracci —
 Branca — Brin — Brunetti Gaetano.
 Cadolini — Caetani Onorato — Calleri —
 Cambray-Digny — Campi — Canegallo —
 Cappelli — Carezzi — Carmine — Casalini —
 Castoldi — Ceriana-Mayneri — Chiaradia —
 Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Cimati
 — Cocco-Ortu — Cognata — Colombo Giu-
 seppe — Compagna — Compans — Coppino
 — Costa Alessandro — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Damiani — Danieli — Dari — D'Ayala-Valva — De Bellis — De Bernardis — Del Balzo — Del Giudice — De Martino — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Belgioioso — Di Broglio — Di Frasso-Dentice — Di Lenna — Di Rudini — Di Sant'Onofrio — Donati.

Elia.

Facta — Falconi — Fasce — Ferrucci — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Franchetti — Frascara — Freschi — Fusco Alfonso.

Gaetani di Laurenzana Luigi — Galimberti — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Ghigi — Ginori — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giusso — Gorio — Grandi — Grippo — Guicciardini.

Lacava — Lausetti — Lazzaro — Lochis — Lorenzini — Lovito — Lucifero — Luzzati Ippolito.

Magliani — Marazio Annibale — Marsengo-Bastia — Matteini — Mazziotti — Meccacci — Mel — Menotti — Miceli — Miniscalchi — Miraglia — Montagna — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Nasi — Nocito.

Pais-Serra — Papa — Parpaglia — Pellerano — Picardi — Pini — Piovene — Poli — Pompilj — Pottino — Prinetti.

Radice — Raggio — Randaccio — Rava — Ricci Vincenzo — Ridolfi — Rizzetti — Rizzo — Roncalli — Ronchetti — Rubini — Ruffo — Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Santini — Sanvitale — Saporito — Scaglione — Schiratti — Sciacca della Scala — Silvestrelli — Sineo — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino Sidney — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Talamo — Testasecca — Tiepolo — Tondi — Torraca — Treves — Trinchera — Tripepi Francesco — Turbiglio Giorgio.

Vagliasindi — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Vienna.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zainy.

Valle Angelo.

Si astengono:

Bacelli Alfredo — Bacelli Guido.

Leali.

Morandi.

Piccolo-Cupani.

Sono in congedo:

Balenzano — Baragiola — Bastogi — Bertoldi — Bertolini — Biscaretti — Bombrini — Boselli.

Calvanese — Camera — Canzi — Cao-Pinna — Cappelleri — Castelbarco-Albani — Civelli — Clementini — Cocito — Colleoni — Colombo-Quattrofrati — Comandù — Costella — Cottafavi — Cucchi.

De Amicis — De Giorgio — De Leo — Della Rocca — Di San Donato — Di Trabia.

Engel — Episcopo.

Facheris — Farinet — Fede.

Gemma — Ginori.

Lojodice — Lucca Salvatore.

Marescalchi-Gravina — Marinelli — Marzotto — Matteucci — Menafoglio — Mocenni.

Orsini-Baroni.

Panattoni — Pandolfi — Papadopoli — Pascolato — Pavoncelli — Pinchia — Pinna — Poggi — Pullè.

Reale — Romanin-Jacur.

Sani Severino — Sanvitale — Scalini — Serristori — Silvestri — Sormani.

Tornielli — Tripepi Demetrio.

Visocchi.

Sono ammalati:

Ambrosoli.

Bertollo — Bruno — Buttini.

Cantalamesa — Capozzi.

De Cristoforis.

Faggioli.

Gianolio — Gianturco — Gualerzi.

Marcora — Meardi — Mezzanotte.

Pisani — Prampolini.

Sani Giacomo — Siccardi — Suardo Alesio.

Terasona — Trompeo.

Assenti per ufficio pubblico:

Baratieri.

Casana — Cavagnari.

Ferracciù.

Peroni.

Rummo.

Scotti.

Toaldi.

In missione:

Serena.

Presidente. Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno Imbriani:

Votanti	199
Risposero <i>no</i>	169
Risposero <i>sì</i>	24
Si astennero	6

(La Camera respinge l'ordine del giorno Imbriani).

Pongo ora a partito il capitolo 39 che era rimasto sospeso.

(È approvato).

Pongo a partito lo stanziamento complessivo in lire 263,147,560.

(È approvato).

Ora si dovrebbe approvare l'articolo unico del disegno di legge.

Prima però do facoltà di parlare all'onorevole Fortis che l'ha chiesta per fatto personale.

Fortis. Il fatto personale che mi dà diritto a parlare deriva da un apprezzamento del ministro della guerra intorno ad una mia relazione concernente l'istituzione del tiro a segno; apprezzamento che durante la discussione del bilancio della guerra il ministro manifestò rispondendo ad alcune osservazioni dell'onorevole Socci sul passaggio del tiro a segno alla dipendenza del Ministero della guerra.

Dal resoconto sommario della seduta cui accenno si rileva che il ministro della guerra disse essersi egli persuaso della convenienza di rimettere il tiro a segno alla dipendenza del Ministero della guerra, anche per quello che ne avevo detto io in una relazione presentata al ministro dell'interno.

È naturale che, col mio silenzio, io non debba avvalorare la strana idea che colle mie parole possa essere giustificato un provvedimento che ho sempre combattuto. Evidentemente il ministro della guerra mi attribuiva o un pentimento o una contraddizione; ed io non sono disposto ad ammettere nè l'una cosa nè l'altra.

L'apprezzamento del ministro della guerra è assolutamente erroneo. Io non so comprendere come egli, dalle parole di quella mia relazione (parole che lesse alla Camera) abbia potuto desumere una ragione qualsiasi di far

dipendere l'istituzione del tiro a segno dal Ministero della guerra anzichè dal Ministero dell'interno. Quelle parole sono le parole stesse con cui la legge del 1882, all'articolo 1, definisce lo scopo dell'istituzione. Sono queste:

« È istituito nel Regno il Tiro a segno nazionale allo scopo di preparare la gioventù al servizio militare, e di promuovere e conservare la pratica nelle armi in tutti coloro che fanno parte dell'esercito permanente e delle milizie. »

Che da tali parole non sia lecito indurre che il tiro a segno deve dipendere anche amministrativamente dal Ministero della guerra, lo prova il fatto che la stessa legge del 1882, all'articolo 2, poneva il tiro a segno sotto la direzione del Ministero dell'interno per la parte amministrativa.

Non poteva adunque l'onorevole Ricotti citare quella mia relazione per giustificare il passaggio del tiro a segno alla dipendenza del Ministero della guerra. Non si può confondere la parte tecnica colla direzione amministrativa, nè la istruzione militare collo scopo eminentemente civile della istituzione. La legge del 1882 si ispirava a questa distinzione essenziale e quella legge, per quanto si riferisce allo scopo della istituzione, non è certo abrogata.

Questa considerazione si può anche riferire ad una risposta data dal presidente del Consiglio a coloro che chiedevano a lui la ragione del passaggio del tiro a segno al Ministero della guerra.

Egli disse, se non erro, che, trovandosi tra una legge ed un decreto, aveva dato la preferenza alla legge. Però egli non ebbe affatto presente la legge del 1882. È vero che la legge Nicotera aveva modificato la legge del 1882, ma non si doveva tacere che il decreto il quale riportava il tiro a segno alla dipendenza del Ministero dell'interno non faceva altro che richiamare in vigore la legge del 1882 che istituiva il tiro a segno.

Voci. C'è la legge del 1892!

Fortis. Va bene!... La legge del 1892 ha modificato quella del 1882. All'articolo 1° infatti si legge: « Il relativo servizio (del tiro a segno) dipende dal Ministero della guerra, così per la parte tecnica, che per la parte amministrativa. »

Siamo d'accordo!

Ma non è esatto il dire, che il Ministero si trovava tra una legge ed un decreto e che

alla legge doveva dare la preferenza. Bisognava anche accennare che il decreto regio non faceva che rimettere in vigore la legge fondamentale del tiro a segno che era stata modificata dalla legge Nicotera del 1892. (*Interruzioni*).

Non sofistichiamo, o signori! Sono due tendenze che si combattono!

In sostanza quando il Governo ha considerato il tiro a segno nazionale come istituzione civile, ritenne conveniente il mantenerlo alla dipendenza del Ministero dell'interno e quando del tiro a segno il Governo ebbe un altro concetto, che sarebbe difficile il dire quale sia, lo portò alla dipendenza del Ministero della guerra. I fatti diranno ben presto se alla popolare istituzione giovi questa o quella tendenza.

Presidente. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Ricotti, ministro della guerra. Io non voglio iniziare una discussione elevata e scientifica sul tiro a segno con l'onorevole Fortis.

Ripeterò soltanto quello che ho già dichiarato alla Camera, cioè, che, quando mi fu detto che il tiro a segno doveva passare al Ministero della guerra, io fui un poco titubante ad acconsentirvi. Avevo già abbastanza da fare senza l'obbligo di occuparmi di un servizio così delicato e complicato e non volevo aumentare le mie occupazioni.

Ma quando mi fecero leggere la relazione del 26 febbraio, scritta dall'onorevole Fortis, la quale mi rincresce di non aver qui, allora ho consentito. (*Interruzione dell'onorevole Fortis*).

Questa è l'impressione che la sua relazione ha fatto a me, non ho detto che questa impressione corrisponda al concetto che l'onorevole Fortis voleva esprimere.

Ho letto in quella relazione che lo scopo di questa istituzione patriottica è di preparare i giovani alle armi prima che siano chiamati a prestare il servizio militare, quando cioè sono fra i diciotto ed i vent'anni e di tenere esercitati al tiro gli uomini in congedo illimitato.

Ora tutto questo mi pare che sia di spettanza del Ministero della guerra. Quindi non mi sono più rifiutato ad assumere la direzione di questo servizio.

Ella, onorevole Fortis, ha un'altra opinione; io ho detto l'impressione mia. (*Interruzioni*).

Presidente. Onorevoli colleghi, facciano silenzio. Avranno campo di discutere a suo tempo.

Ricotti, ministro della guerra. Rispetto alla legge del 1882, che Ella ha citato, io rammento che ce n'è un'altra del 1892, ed ho in-

nora creduto che quando v'è una nuova legge, che ne modifica un'altra di dieci anni prima, è l'ultima che vale! (*Si ride*).

Voci. È naturale!

Ricotti, ministro della guerra. Poi quando trovo un decreto, che, un anno dopo emanata l'ultima legge, la viola, mi pare più giusto attenersi alla legge, che in questo caso è quella del 1892, anziché a un decreto.

Questo è un ragionamento forse molto triviale e l'onorevole Fortis è molto più competente di me in questa scienza delle leggi: (*Si ride*) ma io che non sono un giurista, ragiono in questi casi col semplice buon senso.

Fortis. Chiedo di parlare.

Presidente. Non posso più dargliene facoltà.

Il fatto personale è esaurito.

Fortis. Mi perdoni, ce n'è un altro ora...

Presidente. Ma qual'è?

Fortis. È una questione che ha qualche importanza, onorevole presidente...

Presidente. Sentiamolo.

Fortis. Nientemeno che il ministro della guerra, il quale si è professato...

Ricotti, ministro della guerra. ... ignorante.

Fortis. ... quasi incompetente in questa materia, ritiene abrogata la legge del 1882...

Presidente. Ma non è fatto personale, onorevole Fortis.

Fortis. Onorevole ministro, la legge del 1882 fu solo parzialmente modificata dalla legge del 1892 rispetto alla dipendenza del servizio: per tutto il resto quella legge è in pieno vigore. Ed è in pieno vigore l'articolo primo che determina lo scopo della istruzione con quelle parole che a Lei fecero una così strana impressione.

Le parole dell'articolo 1° o, per dir meglio, il concetto espresso da quelle parole non parve incompatibile colla disposizione dell'articolo 2° che faceva dipendere il Tiro a segno dal Ministero dell'interno per la parte amministrativa. Vede, onorevole Ricotti, che al legislatore, non a me, sembrava conciliabile collo scopo del Tiro a segno la dipendenza dal Ministero dell'interno.

Presidente. Questo è parlare in merito. L'incidente è esaurito.

Pongo ora a partito l'articolo unico del disegno di legge per il bilancio della guerra:

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1896 al 30 giugno 1897, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. »

(È approvato).

Approvazione di un disegno di legge per spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra.

Presidente. Per completare il bilancio della guerra è necessario procedere immediatamente alla discussione del disegno di legge: Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio 1896-97.

Si dia lettura del disegno di legge.

Miniscalchi, segretario, legge:

Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere, nella parte straordinaria del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97, la somma di lire 13,725,000, da ripartirsi nei capitoli del bilancio come è qui di seguito indicato:

CAPITOLI DEL BILANCIO		Somma da iscriversi
Num.	Denominazione	
43	Fabbricazione di fucili e moschetti, relative munizioni ed accessori, oggetti di buffetteria e trasporto dei medesimi.	9,000,000
44	Carta topografica generale d'Italia	200,000
45	Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi	500,000
46	Fabbricazione di artiglieria di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi	500,000
47	Lavori, strade, ferrovie ed opere militari	475,000
49	Forti di sbarramento e lavori di difesa dello Stato	800,000
50	Espropriazione e lavori per poligoni d'artiglieria e di fanteria. Costruzione di magazzini, sale d'armi e cavallerizze	100,000
52	Dotazioni di materiali del Genio nelle fortezze, per traini d'assedio e relativo trasporto	50,000
53	Armamento delle fortificazioni, materiali per artiglieria da fortezza e relativo trasporto.	1,100,000
54	Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto	400,000
5	Spese per la costruzione d'una caserma per cavalleria in Firenze	150,000
56	Liquidazione delle spese inerenti alle opere d'interesse militare eseguite in Roma a carico del concorso governativo	450,000
Totale		13,725,000

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, procederemo domani alla votazione di questo disegno di legge.

Imbriani. Oh! non sono che 16 milioni.

Presidente. Ha chiesto di parlare?

Imbriani. No, no, constato il fatto che si vota la spesa di sedici milioni senza alcuna discussione.

Presidente. Allora faccia silenzio.

Siccome la legge non consta che di un articolo, procederemo domani alla votazione segreta di questo disegno di legge e del bilancio della guerra.

Coordinamento della legge sugli infortuni del lavoro.

Presidente. Passiamo ora al coordinamento della legge sugli infortuni del lavoro.

Do facoltà di parlare all'onorevole relatore Chimirri, affinché riferisca intorno alle correzioni apportate ai singoli articoli del disegno di legge.

Prego gli onorevoli deputati di far silenzio e di recarsi ai loro posti.

Chimirri, relatore. Al secondo comma dell'articolo 1 invece di leggere « In mancanza di penalità speciali » si dirà: « Quando disposizioni speciali non stabiliscano penalità ai contravventori questi ecc. »

Presidente. Se non vi sono osservazioni in contrario, queste correzioni s'intenderanno approvate.

(*Sono approvate*).

Chimirri, relatore. All'articolo 3, penultimo comma deve dirsi: « hanno e possono » invece di « avranno e potranno. » All'ultimo comma vien soppressa la parola « tanto » deve dirsi « o » invece di « che » ed « esservi » invece di « essere. » Sono sopresse le parole « in qualsiasi industria od impresa o d'esservi. » Si dirà « medici e meccanici » in luogo di « medici o meccanici. »

Presidente. Se non vi sono osservazioni in contrario, queste correzioni s'intenderanno approvate.

(*Sono approvate*).

Chimirri, relatore. All'articolo 4° invece di dire: « Il Consiglio sarà » si corregge: « Il Consiglio è », e nell'ultimo capoverso sosti-

tuendosi « intervengono » in luogo d' « interverranno », si deve aggiungere « industria e commercio » dopo le parole « dal ministro di agricoltura. »

Presidente. Se non vi sono osservazioni, queste correzioni s'intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Chimirri, relatore. All'articolo 5 si elimina la parola « essi » nell'ultimo capoverso.

Presidente. Se non vi sono osservazioni, questa correzione si intenderà approvata.

(È approvata).

Chimirri, relatore. Agli articoli 6, 7 e 8 non vi sono correzioni. All'articolo 9, secondo capoverso, invece di « secondo l'articolo 436 » si dica « a norma dell'articolo 436. »

Presidente. Se non vi sono osservazioni in contrario, questa modificazione si intenderà approvata.

(È approvata).

Chimirri, relatore. All'articolo 10, n. 4, invece di « nei medesimi limiti di tempo indicati nel numero precedente » si dica « per tutta la durata dell'inabilità »; in fondo al numero 5 si dica « articolo 26 » invece di « articolo 27; » al numero 7 si sostituisca un « o » dove è messa una « e » nell'espressione « alla direzione e sorveglianza », ed invece di « sono » si dica « saranno ». Nel penultimo capoverso, al principio si dica « In ogni infortunio » invece di « Nei casi d'infortunio »; e finalmente dopo le parole « sarà rimborsato dall'Istituto Assicuratore » si aggiungano le parole « qualora le conseguenze dell'infortunio abbiano durata superiore ai dieci giorni. »

Luzzatto Riccardo. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole Luzzatto, non posso darle facoltà di parlare.

Luzzatto Riccardo (vivamente). Ma, scusi, se s'introducono nella legge cose non approvate dalla Camera!....

Presidente. Abbia la bontà di rivolgersi al presidente con minore vivacità!

Il presidente si permette di richiamarla alle disposizioni del regolamento.

Chimirri, relatore. Onorevole presidente, se permette, darò un chiarimento che renderà inutile questa discussione.

Presidente. Permetta!.... Il regolamento, all'articolo 90, stabilisce:

« Prima che il progetto di legge sia vo-

tato a scrutinio segreto, la Commissione o un ministro potrà richiamare l'attenzione della Camera sopra le correzioni di forma, che esso richieda, nonchè sopra quegli emendamenti già approvati, che sembrano inconciliabili con lo scopo della legge o con alcune delle sue disposizioni; e proporre le mutazioni che gli paiano opportune. La Camera, sentito l'autore dell'emendamento o un altro in sua vece, un membro della Commissione e il ministro, delibera. »

Lei, onorevole Luzzatto, ha proposto un emendamento?

Luzzatto Riccardo. No.

Presidente. E allora?....

Luzzatto Riccardo. Onorevole presidente, si tratta di coordinamento o di aggiunte alla legge? Quando veggo che il relatore propone un'aggiunta non votata dalla Camera, mi permetto di osservarlo al presidente. Il presidente, se crede, ne tenga conto; se no....

Presidente. Le ho detto che per l'articolo 90 del regolamento non posso darle facoltà di parlare.

Chimirri, relatore. Onorevole presidente, se permette, darò ragione di questa che non è aggiunta, ma vero e proprio coordinamento.

Presidente. Dica pure.

Chimirri, relatore. Nel capoverso precedente, nel testo della legge, era scritto il termine di *dieci giorni*. Ora, quel termine è stato per voto della Camera escluso, e questa esclusione rende necessaria la modifica da noi proposta nell'ultimo capoverso, che è del tenore seguente:

« Il capo o esercente dell'impresa o industria ne sarà rimborsato dall'Istituto assicuratore. »

Sarà rimborsato se v'è l'assicurazione; quando l'assicurazione non v'è, la spesa rimane a suo carico.

Quindi, per mettere l'ultimo alinea in correlazione con l'alinea precedente, si deve fare questa aggiunta; altrimenti, la disposizione rimane oscura e incompleta.

Presidente. Scusi, poichè si tratta di vedere se sia questa un'aggiunta od un emendamento, darò facoltà di parlare all'onorevole Luzzatto, affinchè egli esprima i suoi dubbi intorno a questo punto.

Onorevole Luzzatto, esponga brevemente le sue osservazioni.

Luzzatto Riccardo. Brevissimamente.

La disposizione, come è stata votata dalla

Camera, porta che il capo o l'esercente dell'impresa o dell'industria sarà rimborsato dall'Istituto assicuratore. Qui la disposizione è assoluta. Ora l'onorevole relatore introduce qui una minorazione che non è stata votata dalla Camera.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Chimirri, relatore. Il padrone è rimborsato quando l'infortunio è compreso nel contratto di assicurazione.

Ma l'infortunio che produce incapacità minore di dieci giorni, non è compreso nell'assicurazione.

In tal caso evidentemente le prime cure sono a carico dell'industriale e senza diritto a rimborso.

È cosa così chiara che mi pare impossibile possa dare appiglio ad equivoci e discussioni.

Presidente. L'onorevole Luzzatto insiste?

Luzzatto Riccardo. No.

Presidente. Dunque, se non vi sono altre osservazioni, queste correzioni all'articolo 10, che furono indicate dall'onorevole relatore, si intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Continui, onorevole relatore.

Chimirri, relatore. Articolo 11. Al secondo capoverso, dove dice « Per gli effetti di cui ai numeri 1, 2 e 5 ecc. » si dica: « Per determinare le indennità fissate nei numeri 1, 2 e 5, ecc. »

Presidente. Non essendovi osservazioni, queste modificazioni s'intendono approvate.

(Sono approvate).

Chimirri, relatore. Articolo 12. Al terzo comma dove è detto « ... si liquideranno le indennità agli aventi diritto... » si dica « ... ai suoi successori... » Così è detto negli altri articoli. E poi « ... in base alla revisione fatta », si dica « ... in base alla revisione, se avrà avuto luogo. »

Il comma successivo viene cancellato, perchè ripetuto due volte.

Al penultimo comma, che comincia: « Di queste indennità pagate... » si dica « ...Delle indennità pagate... »

Nell'ultimo capoverso invece di « ...nella determinazione... » si dica « ...sulla determinazione... »

Presidente. Non essendovi osservazioni, queste modificazioni si intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Chimirri, relatore. Articolo 13. Le parole: « Qualunque patto inteso ad eludere o scemmare la misura delle indennità... » vanno modificate così: « Qualunque patto inteso ad eludere il pagamento delle indennità e scemmarne la misura... » È modificazione di pura forma.

Presidente. Se non vi sono osservazioni, queste modificazioni si intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Chimirri, relatore. All'articolo 14 si propone che al secondo capoverso invece di « ammon-tare dell'indennità » si dica soltanto « l'indennità ».

Presidente. Se non vi sono osservazioni, queste correzioni si intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Chimirri, relatore. Gli articoli 15, 16 e 17 rimangono immutati.

All'articolo 18 al primo capoverso, dove è detto *presso la Cassa Nazionale e presso Società* deve dirsi *o presso*; al secondo capoverso invece di *abbiano fondato* deve dirsi *hanno*.

Al terzo dove è detto *i sindacati devono* si aggiunga *i sindacati per costituirsi devono*. Invece di *prestare in titoli* deve dirsi *avere versato in titoli*.

Invece di *una cauzione che dovrà essere ragguagliata*, si dica *una cauzione ragguagliata*.

Nel periodo successivo dove è detto *all'atto della costituzione quale premio per il primo anno di assicurazione in via provvisoria* deve dirsi *all'atto della costituzione per il primo anno in via provvisoria*.

Più sotto dove è detto *sarà rimborsata pro rata agli industriali* si cancellano le parole *pro rata*.

In ultimo ove è scritto « articolo 27 » deve dirsi « articolo 28. »

Presidente. Se non ci sono osservazioni in contrario, queste modificazioni s'intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Chimirri, relatore. Gli articoli 19 e 20 rimangono invariati.

All'articolo 21 dove è detto: *le omissioni*

nelle dette denunce e notificazioni, deve dirsi: le omissioni nelle denunce e delle notificazioni predette saranno punite con ammenda da 50 a 100 lire.

Presidente. Se non vi sono osservazioni in contrario, queste modificazioni si intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Chimirri, relatore. Articolo 22.

In questo articolo 22 si cancellano le parole *od alla inesecuzione*, perchè superflue.

Presidente. Se non vi sono osservazioni in contrario, questa modificazione si intenderà approvata.

(È approvata).

Chimirri, relatore. Articolo 23.

Anche qui, dove si dice: *o i suoi aventi causa*, si propone di dire invece *o i suoi successori* perchè si parla sempre di eredi.

Luzzatto Riccardo. E gli aventi causa?

Chimirri, relatore. Se ha presente il testo della legge vedrà che trattasi di *successori*, non di *aventi causa*.

Luzzatto Riccardo. Chiedo di parlare.

Presidente. Se deve fare qualche osservazione, ha facoltà di parlare.

Luzzatto Riccardo. Voglio fare osservare che gli aventi causa possono essere dei creditori. Ora cambiando le parole *aventi causa* in *successori*, si fa una minorazione agli effetti della legge; si dice una cosa che non è stata deliberata dalla Camera.

Io non so se la Camera abbia inteso decidere che l'indennità spetta ai soli successori, o se abbia inteso parlare degli aventi causa nel suo vero e più esteso significato, vale a dire dei successori e dei creditori. Me ne rimetto all'onorevole presidente.

Chimirri, relatore. Faccio notare che per l'articolo della legge queste indennità non si possono cedere nè sequestrare, considerandosi come materia alimentata, e non so quindi come ci entrino i creditori.

Luzzatto Riccardo. Allora perchè avete scritto *aventi causa*?

Chimirri, relatore. È per questo che si propone di correggere una espressione che qui fu trovata impropria.

Nell'ultimo comma dove si dice: « ... nei

casi summentovati » si deve dire: « ... nel caso summentovato. »

Presidente. Se non vi sono osservazioni, le correzioni proposte s'intenderanno approvate. (Sono approvate).

Chimirri, relatore. Articolo 24.

In questo articolo invece di dire « salvo i casi previsti dall'articolo 24... » si deve dire: « Salvo il caso previsto dall'articolo 23. »

Presidente. Se non vi sono osservazioni, questa modificazione si intenderà approvata. (È approvata).

Chimirri, relatore. L'articolo 25 resta invariato.

Articolo 26. In quest'articolo invece di dire: « ed il doppio » per non ingenerare equivoco si dica: « ... e la metà... » Dove leggevasi: « ...le Società che assumano l'obbligo di sovvenirli... » si è sostituito: « ...le Società che assumono l'obbligo di soccorrerli... »

Infine in luogo: « del responsabile civile » si sono sostituite le parole: « delle persone civilmente responsabili. »

Presidente. Se non vi sono osservazioni, queste modificazioni si intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Chimirri, relatore. Negli articoli 27 e 28 v'è uno spostamento.

Le disposizioni transitorie le vanno messe in ultimo; quindi l'articolo 27 diventa 28, ed il 28 diventa 27.

Presidente. Se non vi sono osservazioni, questa trasposizione s'intende approvata.

(È approvata).

Nell'articolo 28, che diventa 27, al terzo comma, in seguito a questa trasposizione, invece di dire: « Nel regolamento di cui all'articolo 27 » converrà dire: « nel regolamento di cui all'articolo 28. »

Chimirri, relatore. Precisamente.

Presidente. Se non vi sono osservazioni, questa modificazione all'articolo 27, già 28, s'intende approvata.

(È approvata).

Chimirri, relatore. L'articolo 28, già 27, e l'articolo 29 rimangono invariati.

Presidente. Nella seduta pomeridiana di domani si procederà alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Interrogazioni.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza.

Di Sant'Onofrio, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri della guerra, della marina, e di grazia e giustizia, per conoscere i loro intendimenti in ordine al disegno di nuovo Codice penale per l'esercito e per la marina.

« Mel. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri della guerra, della marina, e di grazia e giustizia per conoscere i loro intendimenti sull'ordinamento della giustizia militare, specialmente per ciò che concerne il magistrato supremo cui debbano deferirsi i ricorsi in nullità dei tribunali militari.

« Mel. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro delle finanze sulla interpretazione, che gli uffici tecnici di finanza danno agli articoli 2 e 5 della legge 30 gennaio 1896 sugli spiriti.

« Montagna. »

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro dei lavori pubblici sui nuovi concorsi per ammissione di personale nell'Amministrazione dei lavori pubblici, mentre sono stati licenziati e si vengono licenziando giovani ed abili impiegati.

« Stelluti-Scala. »

Presidente. Queste interrogazioni verranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

Deliberazioni sull'ordine del giorno.

Fili-Astolfone. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Fili-Astolfone. Di concerto cogli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle finanze prego la Camera di voler inscrivere nell'ordine del giorno delle tornate antimeridiane, dopo gli argomenti che già vi sono iscritti, la discussione del disegno di legge per la esecuzione di opere complementari nel porto di Licata.

Presidente. Se non vi sono osservazioni, questa proposta si intende approvata.

(È approvata).

Domani vi sarà seduta alle 10 e alle 14.
Imbriani Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. A me parrebbe che leggi della importanza di quella sull'avanzamento dell'esercito non dovrebbero essere discusse in sedute antimeridiane.

Presidente. Onorevole Imbriani, le sedute della Camera hanno tutte una uguale importanza.

Imbriani. Anche quando non sono presenti più di dieci deputati?

Presidente. Quando non vi siano che dieci deputati presenti, Ella ha per regolamento il diritto di trovarne altri dieci per domandare la constatazione del numero legale; i nomi dei deputati assenti saranno poi pubblicati, affinché il Paese li conosca. Ma non è assolutamente possibile fare distinzioni fra seduta e seduta.

Imbriani. Ma se non si trovano neppure dieci deputati per domandare la verifica del numero legale?

Presidente. Il regolamento prescrive che la domanda per la verifica del numero legale sia presentata da dieci deputati almeno. Ella faccia, se crede, una proposta per modificazione al regolamento.

La seduta termina alle 18.35.

Ordine del giorno per le tornate di domani.

Seduta antimeridiana.

1. Seguito della discussione sul disegno di legge: Avanzamento del R. esercito (*Approvato dal Senato*). (216)

Discussione dei disegni di legge:

2. Provvedimenti riguardanti la marina mercantile. (97)

3. Esecuzione di opere complementari nel porto di Licata. (196)

Seduta pomeridiana

1. Interrogazioni.
2. Verificazione di poteri. Elezione contestata del Collegio d'Este (eletto Minelli).

3. votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97. (155)

Degli infortuni sul lavoro. (60)

Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio 1896-97. (163)

Discussione dei disegni di legge:

4. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1896-97 (152)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1896-97 (156)

6. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1896-97 (148)

7. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1896-97 (149)

8. Modificazioni alle leggi sul Credito fondiario 22 febbraio 1885, n. 2922 (serie 3^a) e 17 luglio 1890, n. 6955 (serie 3^a). (61) (*Emendato dal Senato*).

9. Annullamento di un antico credito del patrimonio dello Stato. (175)

10. Sul lavoro delle donne e dei fanciulli. (59)

11. Modificazioni alle leggi sui diritti catastali. (167).

12. Avanzamento nei corpi militari della regia marina. (80)

13. Sull'autonomia delle Università, degli Istituti e delle scuole superiori del Regno. (67) (*Urgenza*)

14. Concessione della vendita del chinino a mezzo delle rivendite dei generi di privata. (172)

15. Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno. (211)

16. Conversione in legge dei Regi Decreti 12 gennaio e 20 febbraio 1896 che autoriz-

zarono il prelevamento delle somme necessarie per alcune spese ferroviarie dal fondo approvato al numero 81 della tabella allegata alla legge 12 luglio 1894, n. 318. (197)

17. Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 160,000 per la ricostruzione del ponte detto di San Martino, sul fiume Trebbia, nella strada nazionale, n. 36, Genova-Piacenza. (228)

18. Maggiore spesa da imputarsi all'esercizio finanziario 1895-96 per corresponsione ai Comuni del decimo sull'imposta di ricchezza mobile pel secondo semestre 1894. (231) (*Urgenza*).

19. Requisizioni militari e somministrazioni dei Comuni alle truppe. (54)

20. Eccedenza d'impegni nelle spese per la repressione del malandrino. (224)

21. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1895-96. (199).

22. Aggregazione dei comuni di Solarussa, Siamaggiore e Zerfaliu alla circoscrizione della pretura di Oristano. (88)

23. Assegnazione straordinaria di lire 11,500 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1895-96, per il pagamento dovuto alla ditta Giachetti di Torre Annunziata, in seguito all'abbruciamento disposto dalle locali autorità governative di un barcone di sua proprietà, nonchè delle relative spese di giudizio. (250)

24. Contingente di prima categoria per la leva sui giovani nati nel 1876. (215)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.